NEWS MAGAZINE DEL RISPARMIO GESTITO

FOCUS RISPARMIO

ANNO 3 - NUMERO 3 - MARZO 2015

DAL 25 AL 27 MARZO
VA IN SCENA IL SALONE DEL RISPARMIO 2015

Il più importante evento italiano interamente dedicato a risparmio e investimenti con oltre 100 conferenze e seminari. Il 27 marzo, terza giornata della manifestazione, il Salone apre le porte anche a famiglie e studenti per i quali sono previsti incontri e iniziative di educazione finanziaria.

SCOPRI IL **PROGRAMMA IN PILLOLE** DEL SALONE.
STACCA L'INSERTO

IL NUOVO RISPARMIO

Strumenti per comprenderlo, soluzioni per gestirlo

I PROFESSIONISTI DELL'INDUSTRIA **GUARDANO AL FUTURO** CON UN NUOVO APPROCCIO

#SdR15

postatarget creative
NAZ CT/42/09
Posteitaliane



Cerchiamo oltre.

Per scoprire i migliori investimenti.

Per oltre 30 anni abbiamo puntato in alto, arrivando il più lontano possibile, per trovare investimenti per i nostri clienti.

Avere un obiettivo che ci accomuna ci ha anche permesso di far crescere la nostra azienda. Oggi, infatti, Aberdeen è tra le prime 100 aziende quotate in borsa nel Regno Unito. Perché quando c'è il desiderio di andare lontano, le strade da seguire sono illimitate.

Per saperne di più, visitate aberdeen-asset.it

Aberdeen
Simply asset management.

Documento redatto da Aberdeen Asset Managers Limited, una società autorizzata e regolamentata dalla Financial Conduct Authority nel Regno Unito.
aberdeen-asset.it

SOMMARIO



FOCUS SUL SALONE

Finanza e sviluppo, un binomio sostenibile

A pag. 4

FOCUS SUL SALONE

6 Tra Padoan e Schröder, ecco i temi e i protagonisti delle plenarie

9 Più fondi nel portafoglio delle famiglie italiane

10 Che errore reprimere il risparmio

EUROPA E ITALIA



12 Una crescita da 10 e lode

14 Il rischio va gestito in maniera evoluta

15 Innovarsi per stare al passo col cliente

16 Tutte le armi di Super-Mario

17 Un maxi QE per rilanciare l'Europa

18 Oicr e imprese, un legame a doppio senso di marcia

20 Aumentano le tasse, ma il fondo pensione conserva il suo appeal

22 L'importanza di investire nel lungo termine

MONDO



28 Il podio 2014 è dei fondi indiani

30 Performance stellari per l'India di Modi

31 L'Indonesia brinda alle riforme di Jokowi

33 Rivoluzione macro Tutto cambia, in meglio

34 Investire con un petrolio a 50 dollari

35 Orientarsi nella giungla delle valute

36 A caccia di rendimento col debito emergente

TENDENZE E NOVITÀ



39 Quanto è social il risparmio gestito?

40 Quando la finanza diventa d'impatto

EDUCAZIONE FORMAZIONE E CULTURA



42 Il capitale umano primo vero investimento

43 L'educazione finanziaria per i risparmiatori del domani

LAVORO E CARRIERE



45 Professione promotore finanziario

NEWS MAGAZINE DEL RISPARMIO GESTITO
FOCUS RISPARMIO

Anno 3
Numero 3
Marzo 2015

Il periodico di informazione finanziaria di
ASSOGESTIONI
associazione del risparmio gestito

Periodico di informazione finanziaria. Registrazione Tribunale di Milano N. 189 del 24/04/2009

Editore
Assogestioni Servizi Srl
Via Andegari, 18
20121 Milano

Direttore responsabile
Jean-Luc Gatti

Hanno collaborato
Andrea Dragoni, Lorenzo Maleo, Massimiliano Mellone, Sara Silano

Progetto Grafico
Next Level Studio

Stampatore
MIA Mind in Action S.R.L.
Via Dario Gaiti, 7
42015 Correggio (RE)

Crediti fotografici
Zeta Foto Studio: Gabriele Barbieri e Umberto Dossena
Per le immagini senza crediti l'editore ha ricercato i titolari dei diritti fotografici senza riuscire a reperirli. Tuttavia è a completa disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.

Pubblicità
commerciale@salonedelrisparmio.com
T. +39 02 361651.90
F. +39 02 361651.63

Contatti
c/o Assogestioni
Via Andegari, 18
20121 Milano
focus@assogestioni.it
T. +39 02 361651.1
F. +39 02 361651.63

Chiuso in redazione il 17 Febbraio 2015

EDITORIALE

FINANZA E SVILUPPO, UN BINOMIO SOSTENIBILE



"Il Nuovo Risparmio. Strumenti per comprenderlo, soluzioni per gestirlo", sarà il titolo della sesta edizione del Salone del Risparmio che si terrà dal 25 al 27 marzo a Milano presso la sede, ormai storica, dell'Università Bocconi a Milano in Via Roentgen, 1. Un titolo che promette di analizzare e approfondire l'evoluzione dell'industria, osservando le novità che hanno coinvolto e coinvolgeranno in futuro l'intero settore e i suoi stakeholder.

Questo numero di Focus Risparmio, stampato in oltre 50.000 copie (un piccolo record per noi) ripercorre alcune delle iniziative più interessanti che si svolgeranno durante il prossimo Salone. Un'edizione che si preannuncia senza eguali per i suoi contenuti, per i suoi ospiti di richiamo internazionale e per il programma di conferenze che si possono scoprire nelle pagine centrali della rivista e sul sito dell'evento.

L'industria del risparmio gestito vive una fase di crescita senza precedenti: i bollettini sull'andamento della raccolta e del patrimonio diffusi dall'associazione ci hanno abituati a numeri entusiasmanti e, secondo alcuni esperti, anche il 2015 sembra cominciare sotto i migliori auspici.

La fine della crescita pluriennale dell'industria immobiliare, i tassi di interesse ai minimi, la produzione di prodotti sempre più capaci di rispondere alla mutate condizioni di mercato, oltreché la collaborazione sempre più stretta tra distribuzione e produzione, sono alcuni dei fattori che hanno decretato il successo del settore.

L'intervista a Giordano Lombardo, presidente di Assogestioni, spiega le ragioni di questo successo evidenziando le evoluzioni future di un'industria che oggi gestisce quasi 1.600 miliardi di euro, un patrimonio superiore al Pil del Paese.

L'Italia è sempre più al centro delle attenzioni degli asset manager. L'industria vuole infatti contribuire al rilancio del Paese, favorendo la costruzione di canali per portare il risparmio verso le imprese e l'economia reale. Durante la tre giorni i partecipanti si interrogheranno sulle soluzioni possibili. La conferenza di inaugurazione ospiterà infatti due relatori di eccezione: il Ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e l'ex Cancelliere della Germania, Gerhard Schröder.

Il supporto all'economia reale sarà una delle sette aree tematiche dell'evento, che vedrà il suo culmine durante la terza giornata quando, durante le due conferenze plenarie, si cercherà di capire con quali strumenti sia possibile consolidare in maniera duratura il binomio tra "finanza e sviluppo".

Ad aprire i lavori ci sarà il direttore generale di Banca d'Italia, Salvatore Rossi. La chiusura sarà invece segnata dagli interventi di alcuni dei principali protagonisti che hanno trovato nell'impact investing una soluzione di sviluppo e sostegno alla crescita sostenibile.

Ma non finisce qui. Nel corso dell'ultima edizione del convegno Assiom Forex, il governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha sottolineato l'importanza del capitale umano come fattore indispensabile per la crescita e per uscire dalla crisi. Anche il Salone del Risparmio torna a riflettere sulla centralità della formazione e dell'alfabetizzazione finanziaria dei giovani, un impegno concreto della manifestazione, testimoniato da oltre 6.000 studenti coinvolti fino a oggi.

I giovani, che abbiamo definito i risparmiatori di domani, saranno anche al centro di un'altra iniziativa importante dell'associazione che, insieme a un istituto di ricerca, ha voluto conoscere il loro interesse e livello di conoscenza finanziaria. I dati della ricerca saranno presentati nel corso dell'evento.

Al Salone saranno numerosi gli appuntamenti formativi: più di 50 ore di formazione certificata, dedicati ai rappresentanti della distribuzione, agli analisti finanziari, ai gestori, gli avvocati, i commercialisti. Non mi resta che augurarvi una buona lettura.

Vi aspettiamo a Milano dal 25 al 27 marzo al Salone del Risparmio.



FOCUS SUL SALONE

- Tra Padoan e Schröder, ecco i temi e i protagonisti delle plenarie
- Più fondi nel portafoglio delle famiglie italiane
- Che errore reprimere il risparmio

TRA PADOAN E SCHRÖDER, ECCO I TEMI E I PROTAGONISTI DELLE PLENARIE

Con quattro conferenze plenarie in tre giorni e una lista di relatori ricca di figure istituzionali nazionali e internazionali, il Salone del Risparmio si appresta a vivere un'edizione che farà storia

Il Salone del Risparmio sta organizzando un'edizione che può già vantare un record: per la prima volta saranno ben 4 le conferenze plenarie alle quali potranno assistere i visitatori della manifestazione. Gli incontri saranno animati dalla presenza di alcuni tra i più importanti protagonisti dell'industria, anche a livello europeo, e di molte figure istituzionali nazionali e internazionali che si confronteranno sugli argomenti più caldi del momento.

Sulla conferenza di apertura dell'edizione 2015, che avrà luogo il 25 marzo, abbiamo già potuto dire molto. Parteciperanno, tra gli altri, il Ministro dell'Economia e delle Finanze Pier Carlo Padoan e l'ex cancelliere della Repubblica Federale Tedesca Gerhard Schröder. L'argomento dell'incontro, che farà anche da fil rouge per tutto il Salone, è "Il Nuovo Risparmio. Strumenti per comprenderlo, soluzioni per gestirlo". L'appuntamento sarà un'occasione per approfondire l'evoluzione economico-finanziaria del Paese, la trasformazione delle abitudini di risparmio degli italiani e le prospettive future. Schröder, in particolare, affronterà il tema "Le riforme: strumenti o soluzioni per la crescita?" attraverso cui l'ex Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca - in carica dal 1998 al 2005 - racconterà, tramite la sua personale esperienza politica, il percorso decisionale e le riforme economiche che hanno permesso alla Germania di affrontare l'attuale congiuntura economica.

La plenaria di apertura del 26 marzo sarà dedicata al mondo della distribuzione. La conferenza dal titolo "The impact of inducements regulation on the business model and strategy" verterà sull'importante argomento degli impatti che la nuova regolamentazione sulle retrocessioni e gli inducement hanno sui modelli di business e sulle strategie di sviluppo del settore che dovrà, nei prossimi due anni, confrontarsi anche con la Mifid 2. Aprirà i lavori Christian Dargnat, presidente EFAMA, che approfondirà il tema "Manufacturers and distributors after MiFID II". A seguire sono previsti gli interventi di Salvatore Gnoni, Investment and Reporting Division, Investor Protection and Intermediaries ESMA, che esporrà la posizione ESMA sugli inducement, e di Guy Sears, Director, Risk, Compliance and Legal IMA, che racconterà l'approccio "made in UK" su questo argomento. Chiuderà i lavori Tiziana Togna, Responsabile Ufficio Vigilanza e Albo Intermediari e Agenti di Cambio CONSOB, che avrà il compito di trarre le conclusioni.



GERHARD SCHRÖDER

Eletto due volte a guida del governo tedesco, il Cancelliere Gerhard Schröder è stato per quasi 10 anni una delle figure più influenti nel panorama politico mondiale. Conosciuto per il suo carisma e la sua visione rivoluzionaria, è un uomo di grandi capacità di leadership e una autorità riconosciuta in tutto il mondo in materia di relazioni internazionali, sviluppo economico e cambiamento sociale. Gerhard Schröder è il primo di una nuova generazione di brillanti leader europei. Ha preso la Germania riunita da poco e l'ha portata, con scelte decisamente coraggiose, ad essere nel 21° secolo la terza maggior economia al mondo. Politico di straordinario talento e carisma, durante i suoi sette anni di carica, Gerhard Schröder ha fatto più per modernizzare l'economia tedesca di quanto non sia stato fatto in decenni, e ha migliorato le relazioni della Germania aumentando la sua partecipazione e la sua importanza nella diplomazia internazionale.

PIER CARLO PADOAN

Pier Carlo Padoan è Ministro dell'Economia e delle Finanze dal 21 febbraio 2014. Padoan è stato Professore di Economia presso l'Università La Sapienza di Roma e direttore della Fondazione Italiani europei, centro di ricerca dedicato ai temi di politica economica e sociale. Il 1° giugno 2007 ha assunto le funzioni di Vice Segretario Generale dell'OCSE. Il 1° dicembre 2009 è stato nominato anche Capo Economista, pur mantenendo il suo ruolo di Vice Segretario Generale. Oltre a dirigere il Dipartimento di Economia, Pier Carlo Padoan è stato Finance Deputy del G20 per l'OCSE e Capo della Strategic Response, Green Growth Strategy e della Innovation Strategy. Dal 2001 al 2005 Pier Carlo Padoan è stato Direttore Esecutivo italiano al Fondo Monetario Internazionale, anche per conto di Grecia, Portogallo, San Marino, Albania e Timor Leste. Come membro del Consiglio Esecutivo, ne ha presieduto diversi comitati. Durante il mandato al FMI è stato incaricato anche del Coordinamento dell'Unione Europea. Dal 1998 al 2001 è stato Consigliere Economico dei Presidenti del Consiglio Massimo D'Alema e Giuliano Amato, con incarichi di politica economica internazionale. Ha coordinato la posizione italiana nei negoziati per l'Agenda 2000 sul bilancio europeo, l'Agenda di Lisbona, il Consiglio Europeo, i vertici bilaterali e i Summit del G8. Ha svolto incarichi di consulenza per la Banca Mondiale, la Commissione Europea e la Banca Centrale Europea. Pier Carlo Padoan ha una laurea in Economia conseguita presso l'Università La Sapienza di Roma e ha ricoperto varie posizioni accademiche presso università italiane ed estere, ivi compresi il Collegio di Europa (Bruges e Varsavia), l'Università Libre de Bruxelles, l'Università di Urbino, l'Università de La Plata e l'Università di Tokyo. Ha pubblicato articoli su numerose riviste internazionali ed è autore di vari saggi e testi di economia e finanza.





RICHIEDI GRATUITAMENTE
FOCUS RISPARMIO
IL NEWS MAGAZINE DEL RISPARMIO GESTITO

Compila il modulo sul sito del Salone del Risparmio e raccontaci qualcosa di te

www.salonedelrisparmio.com/magazine-focus



Le riflessioni sul futuro dell'industria del risparmio gestito si intensificheranno nella giornata di venerdì 27 marzo con due plenarie particolarmente attese, entrambe incentrate sull'argomento "Finanza e sviluppo" che invita i professionisti dell'industria a riflettere sugli investimenti sostenibili e su strumenti e soluzioni che favoriscano la crescita economica. Il primo incontro, intitolato "Finanza e sviluppo, un connubio necessario" focalizzerà l'attenzione sul crescente legame tra risparmio ed economia reale. Aprirà i lavori Salvatore Rossi, Direttore Generale Banca d'Italia. A seguire è prevista una tavola rotonda che ospiterà Maria Bianca Farina, Amministratore Delegato di Poste Vita, Jean-Baptiste de Franssu, Presidente IOR, Miguel Poiares Maduro, Ministro per lo Sviluppo Regionale del Portogallo, e Roberto Reggi, Direttore Agenzia del Demanio.
Chiuderà i lavori dell'edizione 2015 del Salone del Risparmio la conferenza plenaria focalizzata su un argomento che raccoglie sempre maggiore interesse da parte dei player del settore e delle istituzioni: l'impact investing, ossia la pratica di investire in aziende e organizzazioni con lo scopo di generare un impatto di natura sia economica sia sociale. Durante la conferenza, intitolata "Finanza e sviluppo, l'impact investing al servizio dell'economia reale", si analizzerà il valore e il ruolo di questa nuova forma di risparmio con l'aiuto di Harvey McGrath, Chairman Big Society Capital. Prenderanno parte all'incontro anche Giuseppe Guzzetti, presidente fondazione Cariplo, Piero Fassino, Presidente Anci e Sindaco di Torino, Filippo Addarii, Director of International Strategy and Head of EuropeLab Young Foundation, Maurizio Agazzi, Direttore Generale Cometa, Luciano Balbo, Presidente e Fondatore di Oltre Venture Capital, Fabrizio Sammarco, Amministratore Delegato Italia Camp, e Giovanni Gorno Tempini, Amministratore Delegato di Cassa Depositi e Prestiti.

PIÙ FONDI NEL PORTAFOGLIO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

I tassi bassi e la fine del ciclo di crescita del mercato immobiliare hanno reso meno interessanti i titoli di Stato e il mattone. Così i risparmiatori si sono affidati all'industria del gestito, trovando soluzioni di investimento e rendimenti adeguati

A marzo del 1984 fu fondata l'associazione italiana del risparmio gestito con il nome di Assofondi. In quel periodo, mentre l'industria dei fondi comuni mondiale stava vivendo una fase di grande fermento, Beniamino Andreatta, l'allora Ministro del Tesoro, trasmetteva al Senato il disegno di legge n.1609 sulla "Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento", che sfociò nel 1983 nella legge n. 77 sui fondi di diritto italiano. I primi prodotti di diritto italiano si affacciarono sul mercato quando il patrimonio dei fondi esteri autorizzati alla distribuzione nel nostro Paese superava già i 1.000 miliardi di lire.
Nel corso dei successivi tre decenni, l'industria del gestito si è evoluta rapidamente cercando di rispondere come meglio ha potuto alle mutate condizioni di mercato. Oggi i numeri di raccolta e patrimonio diffusi da Assogestioni (l'allora Assofondi) rivelano i risultati di un'industria che, a dispetto dall'andamento delle principali economie mondiali, sembra essere in ottima forma. Il 2014 sarà, infatti, ricordato come l'anno dei record. Grazie a una raccolta di 129 miliardi di euro e alle performance derivanti dall'attività di gestione, il sistema ha archiviato 12 mesi con un patrimonio complessivo che supera il Pil del Paese e che sfiora oggi i 1.600 miliardi di euro. Protagonisti di questo risultato sono stati i fondi aperti che, conquistando mese dopo mese le preferenze dei risparmiatori, hanno ottenuto sottoscrizioni per 87 miliardi di euro.
"Sono risultati davvero entusiasmanti che non riguardano solo l'Italia – commenta Giordano Lombardo, presidente di Assogestioni – I fondi comuni infatti hanno avuto successo in quasi tutta l'Europa. Certo, quello italiano sembra essere uno dei più interessanti a dimostrazione che le famiglie, forse complice la crisi, continuano a risparmiare".

Come spiega questi risultati?
I tassi molto bassi e la fine del ciclo di crescita del mercato immobiliare hanno reso sempre meno interessanti e remunerative le due roccaforti dell'investimento delle famiglie italiane (casa e titoli di Stato, ndr). A questo si aggiunge la politica di sviluppo delle banche che oggi, più che nel recente passato, propongono alla clientela prodotti di risparmio gestito come i fondi di investimento. Ma non dimentichiamo infine la capacità dei gestori di leggere i bisogni dei risparmiatori e costruire prodotti e servizi sempre più adeguati alle loro necessità e abitudini di investimento.

Quali sono le caratteristiche che hanno decretato il successo dei prodotti di risparmio gestito?
Ne voglio citare tre. Uno dei primi fattori di successo risiede nella capacità di smussare la volatilità dei mercati, una caratteristica molto apprezzata soprattutto quando le occasioni di guadagno si riducono sensibilmente. Il secondo risiede nel fatto che il fondo comune di investimento è un prodotto semplice e, per le sue caratteristiche di accessibilità, è anche uno dei più democratici. Per investire infatti non servono grandi capitali e non è necessario essere esperti di finanza. Il terzo fattore è da ricercare nella sempre più ampia diversificazione dei canali di collocamento. Non ci sono solo le banche e le reti di promotori, ma prende sempre più piede anche il canale diretto via web.

Come si sono orientati i risparmiatori nel 2014?
Negli ultimi dodici mesi abbiamo registrato un particolare exploit dei prodotti flessibili e multi-asset (+41 miliardi, ndr). Queste soluzioni hanno incontrato il favore della clientela che cerca di diversificare il più possibile e per farlo sceglie di affidarsi al gestore e alla sua professionalità. Importante anche l'apporto dei prodotti obbligazionari (+28 miliardi, ndr), dei bilanciati (+10 miliardi, ndr) e degli azionari (+8,3 miliardi, ndr).

E ora, come vede il futuro dell'industria?
Con tassi bassi e l'euro debole il settore potrebbe vivere quest'anno un'altra stagione positiva. C'è poi il tema del sostegno all'economia reale, campo in cui l'industria potrebbe giocare un ruolo decisivo nel supporto alle Pmi italiane e nelle infrastrutture. Ciò che è certo è che l'industria continuerà a impegnarsi per fornire ai risparmiatori soluzioni di investimento e rendimenti adeguati.



GIORDANO LOMBARDO

Prima di assumere la carica di Ceo a febbraio 2015, Lombardo è stato Deputy Ceo di Pioneer Investments dal 2012. Dal 2001 è Group Cio, con responsabilità della divisione investimenti. Lombardo è anche Presidente di Pioneer Investment Management SGRpA (Italy) e di Pioneer Investment Management Limited (Ireland). A marzo 2010 è stato eletto vice presidente di Assogestioni, diventandone poi presidente a novembre 2013.

CHE ERRORE REPRIMERE IL RISPARMIO

Non si può pensare di scoraggiare l'aumento della propensione al risparmio in presenza di bassi redditi nominali. Lo conferma il fatto che il 2014 sia stato l'anno record del risparmio gestito

La Legge di Stabilità 2015, la prima finanziaria approvata dal governo di Matteo Renzi, contiene interventi sull'economia per complessivi 36 miliardi di euro. Interventi che dovrebbero rivitalizzare i consumi e rimettere in moto un'economia che stenta a uscire dalla recessione. Ma il condizionale è d'obbligo, anche perché la manovra targata Renzi è una vera e propria stangata sui risparmi. "Parliamo di una scelta di fondo che ispira i consiglieri del più ristretto circolo intorno a Renzi – commenta Oscar Giannino, giornalista economico editorialista de Il Messaggero, di Panorama e Radio 24 – La loro convinzione è che bisogna contrastare l'effetto di un ritorno alla propensione al risparmio, sia pur in presenza di redditi disponibili calanti".

Perché contrastare la propensione al risparmio?

Questa convinzione nasce da un'analisi relativa al mismatch temporale tra l'attesa necessaria per una ripresa della domanda interna e dei consumi e un ritorno a breve dei redditi disponibili sui livelli di 15 anni fa. In questo mismatch si è ingranata una marcia proclive a disincentivare il risparmio attraverso interventi governativi, con l'obiettivo proprio di ottenere un aumento della domanda interna e dei consumi. Una convinzione maturata già l'anno scorso con il bonus degli 80 euro e che si è rafforzata con la Legge di Stabilità. Basta pensare agli strumenti, anche retroattivi, posti in essere dal governo. L'incremento delle tasse sul risparmio previdenziale e l'aumento della pressione fiscale sulle casse previdenziali professionali vanno proprio in questa direzione.

Lei condivide queste scelte?

Personalmente le ritengo scelte sbagliate che, in presenza di redditi disponibili così arretrati e in presenza di una ricchezza finanziaria netta così pesantemente diminuita, portano all'equivalenza ricardiana, ovvero al fatto che il risparmiatore italiano tenderà a mettere da parte tutti i bonus per l'effetto di tasse e tariffe in aumento. Non si può pensare di scoraggiare l'aumento della propensione al risparmio in presenza di bassi redditi nominali. Lo conferma il fatto che nel 2014 abbiamo assistito all'anno record del risparmio gestito. La propensione al risparmio dovrebbe essere vista come qualcosa di positivo, da incentivare nel medio lungo periodo. E invece assistiamo al paradosso di vedere un governo che colpisce il risparmio previdenziale. In questa impostazione c'è qualcosa che, con mia grande sorpresa, non è stata presa in considerazione da Renzi e consiglieri.



Oscar Giannino, giornalista economico ed editorialista

A cosa si riferisce?

Al fatto che non è stato preso in considerazione il calo della ricchezza patrimoniale degli italiani. Un fenomeno che negli ultimi 4 anni assume la dimensione di oltre 800 miliardi di euro, di cui 2/3 determinato dell'abbattimento del patrimonio immobiliare detenuto. Questi dati avrebbero dovuto fare riflettere il governo, spingendolo a cambiare impostazione. Se poi guardiamo all'andamento del gettito fiscale italiano nel suo complesso attraverso le diverse imposte e al gettito fiscale derivante dagli immobili otteniamo due dinamiche impressionate. Con l'aumento dell'imposizione fiscale sul risparmio siamo passati da un gettito di 6,8 miliardi del 2011 a un gettito stimato di 14 miliardi nel 2014. Per quanto riguarda il mattone, invece, siamo passati da 9,8 miliardi del 2011 a 27 miliardi stimati nel 2014. Quest'ultimo dato spiega il freno degli italiani di fronte a una propensione al consumo più elevata.

Quindi il 2015 sarà un altro anno di magra?

Quest'anno l'Italia chiuderà il suo bilancio con un segno positivo, anche se le mie previsioni non sono estremamente ottimistiche. Ci sono degli aspetti della legge di stabilità che daranno sollievo al Paese, come i maxi incentivi alle assunzioni. Anche il quantitative easing avrà qualche effetto, ma attenzione a sopravvalutarlo. Ben venga, dunque, un ritorno del segno più. Spero solo che qualcuno faccia una riflessione sul fatto che il risparmio vada incentivato e non represso.

EUROPA E ITALIA

- Una crescita da 10 e lode
- Il rischio va gestito in maniera evoluta
- Innovarsi per stare al passo col cliente
- Tutte le armi di Super-Mario
- Un maxi QE per rilanciare l'Europa
- Oicr e imprese, un legame a doppio senso di marcia
- Aumentano le tasse, ma il fondo pensione conserva il suo appeal
- L'importanza di investire nel lungo termine





UNA CRESCITA DA 10 E LODE

Da dieci trimestri consecutivi l'industria del gestito vede gli asset under management crescere senza sosta. Dopo i record del 2014 il settore si interroga sul futuro

Sono 10. Il quarto trimestre 2014 si è chiuso, per l'industria del risparmio gestito italiana, con un patrimonio record di oltre 1.584 miliardi di euro; una cifra mai raggiunta prima e, soprattutto, un risultato che conferma un trend di crescita che prosegue ormai da 10 trimestri consecutivi.

Dal terzo trimestre 2012 a oggi, infatti, gli asset complessivi del settore monitorato da Assogestioni sono cresciuti senza sosta passando dai 950 miliardi di fine giugno 2012 agli attuali 1.584 miliardi. Un balzo di quasi il 70% frutto delle performance e della raccolta netta record registrata in 10 trimestri: da giugno 2012 a dicembre 2014 l'industria ha registrato, infatti, flussi netti positivi per oltre 191 miliardi di euro, di cui 133,8 raccolti nel solo 2014.

A recitare la parte del leone, in questi trenta mesi, sono stati soprattutto i fondi aperti che, dati alla mano, vantano un saldo positivo di oltre 142,9 miliardi di euro, di cui 92,4 negli ultimi dodici mesi: solo nel 1998 (+167 miliardi) i fondi aperti erano riusciti ad ottenere numeri migliori in un solo anno.

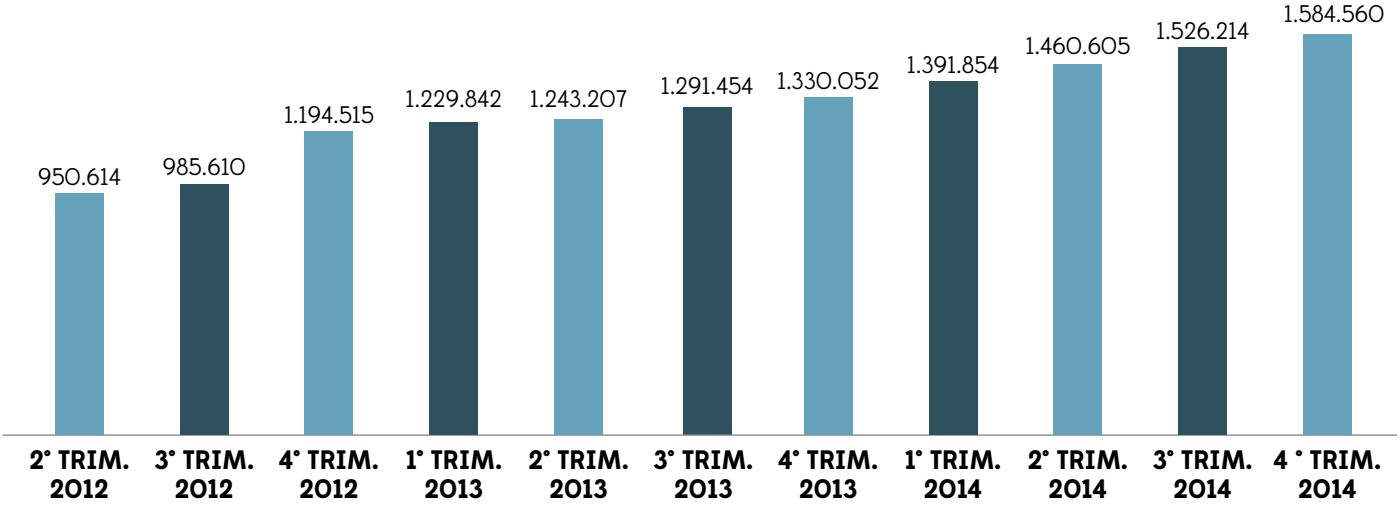
Di fronte a questi record che hanno visto un picco nel 2014, ma che confermano un trend iniziato a metà del 2012, l'industria del risparmio gestito italiana si interroga sul futuro e sulle prospettive del settore per i prossimi anni. Una riflessione che sarà al centro del Salone del Risparmio 2015, che avrà come tema portante il "Nuovo Risparmio", ma che trova una sua prima risposta nei primi numeri relativi al 2015 e negli studi degli analisti.

Sul fronte statistico le prime indicazioni sul 2015, nell'attesa di conoscere i dati ufficiali dell'industria elaborati dall'Ufficio Studi di Assogestioni, arrivano dalle società quotate del settore del risparmio gestito italiano che a inizio febbraio hanno annunciato un avvio d'anno positivo sul fronte raccolta netta. Anima, Azimut, Banca Generali, Banca Mediolanum e FinecoBank hanno tutte dichiarato a gennaio 2015 dati di raccolta positivi e in crescita rispetto allo stesso periodo del 2014 registrando complessivamente un saldo di oltre 1,8 miliardi. Numeri che hanno spinto molti analisti a guardare con ottimismo il settore del risparmio gestito che nonostante i record del 2014 dovrebbe beneficiare di un trend positivo anche nel corso del 2015. A favore del risparmio gestito giocheranno, secondo molti osservatori, sia il piano di quantitative easing lanciato dalla Banca Centrale Europea, sia la voluntary disclosure.

In particolare, l'azione della Bce dovrebbe mantenere i tassi di interesse sugli attuali bassi livelli per un periodo di tempo ancora lungo favorendo quindi le Borse e, soprattutto, spingendo i risparmiatori verso forme di investimento più diversificate come i fondi comuni. Se a questo trend si aggiungono le stime di capitali risanati con la voluntary disclosure (si parla di almeno 25/30 miliardi, di cui 20/25 che potrebbero effettivamente rientrare fisicamente in Italia) è evidente che nel 2015 il trend di crescita dell'industria del risparmio gestito, iniziato a metà 2012 non dovrebbe interrompersi. Anche perché, secondo le analisi di GfK Eurisko, ad oggi solo l'8/9% delle famiglie italiane dichiara di avere in portafoglio almeno un prodotto di risparmio gestito. Questa percentuale dieci anni fa era pari a circa il 23%: è evidente che il potenziale di crescita dell'industria è ancora elevato. Tocca ora agli operatori del settore sedurre questi potenziali investitori.

Patrimonio totale gestito

Andamento 2012-2014. Dati in milioni di euro



artcafeadv.it

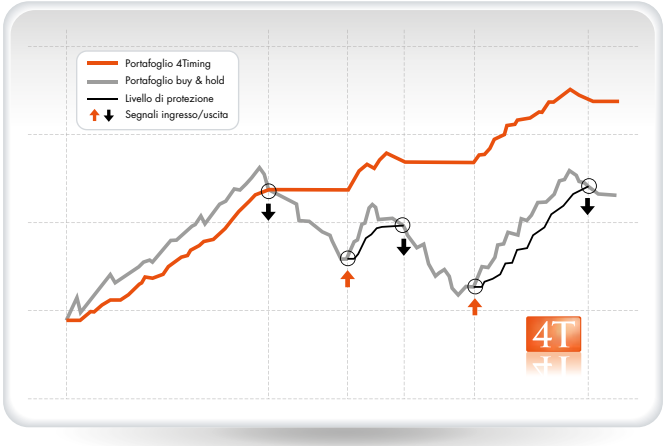
Non esistono investimenti facili.
Il vero rischio è non vedere rischi.



L'impatto negativo di una perdita è ben superiore all'effetto positivo di un guadagno, sia in termini economici che psicologici.

Il metodo **4Timing®** consente un **approccio rivoluzionario** alla gestione degli investimenti finanziari, gestendo l'emotività del mercato, controllando il rischio ed individuando i trend reali.

Un modello di ***risk management*** proprietario certificato, applicabile a qualsiasi *asset class* direzionale, che ti consiglia **quando** investire con l'approccio *trend following*, **quanto** investire con il *money management*, che **protegge** il tuo patrimonio consolidando i guadagni e che ti **informa** quotidianamente e precisamente sulle possibili evoluzioni del tuo portafoglio.



- **Protezione** del capitale, con rischio limitato matematicamente
- **Consolidamento** dinamico dei montanti nel tempo
- **Performance** correlata ai trend rialzisti dei mercati finanziari selezionati
- **Libertà** di selezione degli strumenti migliori sul mercato cui applicare il metodo **4Timing®**

4TIMING®

www.4timing.it

TIMING I$ MONEY

IL RISCHIO VA GESTITO IN MANIERA EVOLUTA

Nel 2015 i fondi che forniscono soluzioni chiavi in mano rappresenteranno un punto di riferimento nelle gamme di offerta
Ampio spazio anche per gli investimenti sostenibili

L'industria del risparmio gestito sta sperimentando nel nostro Paese una crescita sostenuta che appare decisamente trasversale, sia che si guardi ai segmenti di clientela interessati sia considerando i canali di raccolta. "È una tendenza che, pur presentando specifiche peculiarità, si inserisce in un trend continentale e globale – fa notare Marco Barbaro, amministratore delegato di Bnp Paribas Investment Partners Italia – Dal 2008, anno di esplosione della crisi finanziaria internazionale, i patrimoni in gestione a livello globale sono regolarmente cresciuti, non solo in assoluto ma anche come peso percentuale sul totale delle attività finanziarie".



Marco Barbaro,
amministratore delegato di
Bnp Paribas Investment Partners Italia

Quali i principali driver della crescita del gestito?
Per quanto riguarda il nostro Paese, gran parte dell'analisi si è concentrata su fattori di natura congiunturale che hanno operato sia sul lato dell'offerta sia su quello della domanda. Certamente le diminuite esigenze di funding da parte delle banche hanno giocato un ruolo significativo. Ma sarebbe sbagliato trascurare alcuni elementi strutturali che, pian piano, stanno cambiando la geografia del nostro settore. In primis, l'evoluzione dei modelli distributivi, sempre più fondati su un approccio di natura consulenziale, e una progressiva presa di coscienza delle esigenze di pianificazione da parte dei risparmiatori. Per quanto riguarda, poi, la struttura del mercato, la concorrenza tra operatori è cresciuta e alcuni passi avanti sono stati fatti nella direzione di un "level playing field" a proposito delle diverse forme di impiego del risparmio.

Nel 2014 su quali prodotti si è concentrata l'attenzione dei risparmiatori?
Nel 2014 l'offerta di prodotto si è concentrata molto sul tema della distribuzione cedolare, tradotto in soluzioni di tipo "misto" (azioni e obbligazioni, ndr) con collocamento a finestra e orizzonte temporale chiuso. I fondi obbligazionari tradizionali hanno cavalcato la compressione di tassi e spread che ha portato oggi i rendimenti a un livello che non legittima ulteriori aspettative di rivalutazione dei prezzi. Hanno cominciato, però, a farsi strada prodotti che aiutano la diversificazione in un'ottica di bilanciamento del portafoglio coerente con il profilo del cliente: parte dei fondi flessibili di nuova commercializzazione rispondono a questo tipo di esigenza, testimoniata anche dalla nuova attenzione verso i fondi bilanciati.

E nel 2015? Su quali strumenti si dirigerà l'offerta?
La necessità di diversificazione si farà sentire in misura più marcata rispetto all'anno in corso: tassi ai minimi storici e volatilità crescente degli attivi rischiosi guideranno il mercato in questa direzione. In questo senso, fondi che forniscono soluzioni "chiavi in mano", con ampia diversificazione e gestione evoluta dell'esposizione al rischio, rappresenteranno un punto di riferimento nelle gamme di offerta. In questo campo, abbiamo sviluppato nuovi veicoli a gestione efficiente del rischio che permettono di utilizzare la volatilità per generare alpha. Sul fronte obbligazionario, invece, si dovrebbero ricercare soluzioni meno convenzionali, come strategie "unconstrained", soluzioni a obiettivo di rendimento assoluto e convertibili. Le nostre Sicav "flagship" Parvest e L1 mettono a disposizione dei risparmiatori un'ampia gamma di strumenti per "ripensare" l'approccio all'investimento nel reddito fisso. E ancora, l'esigenza d'integrare il reddito corrente resterà sentita e avrà bisogno di appoggiarsi su una maggiore diversificazione, al di là delle obbligazioni e delle azioni ad alto dividendo: in questo senso, soluzioni più evolute in grado di includere altri attivi a rendimento e di governare in modo flessibile l'asset allocation faranno la differenza. La nostra strategia "multi-asset income" si pone in quest'ambito importanti obiettivi di rendimento. Infine, siamo fortemente convinti che anche il tema degli investimenti sostenibili sarà molto presente nelle scelte di investimento degli Italiani nel 2015.

INNOVARSI PER STARE AL PASSO COL CLIENTE

È fondamentale superare i paradigmi classici dell'asset management e identificare nuove leve di performance da coniugare opportunamente con strategie di gestione e di controllo del rischio innovative

Nel 2014, le Sgr italiane, forti della loro vicinanza con il mercato domestico, hanno saputo interpretare al meglio le esigenze dei risparmiatori made in Italy, in particolare attraverso i prodotti cosiddetti "chiavi in mano", ovvero soluzioni d'investimento in grado di rispondere a specifici e concreti progetti di risparmio grazie alla presenza di una durata prestabilita, a un chiaro programma d'investimento e, in molti casi, alla distribuzione di un flusso cedolare. "A riprova, il grande successo riscontrato negli ultimi anni dai fondi a scadenza – commenta Claudio Tosato, direttore prodotti di Anima Sgr – Del resto, in base all'Osservatorio Anima, realizzato in collaborazione con la società di ricerche GfK, emerge chiaro come i risparmiatori ricerchino sempre più soluzioni d'investimento in grado di adattarsi ai propri progetti di vita che non l'anonimo investimento in questo o quel prodotto finanziario".



Claudio Tosato, direttore prodotti di Anima Sgr

Come vi state muovendo per stare al passo con i nuovi bisogni della clientela?
Da sempre crediamo che l'innovazione di prodotto rappresenti una delle chiavi di successo da giocare per mantenere il vantaggio competitivo nell'ambito di un mercato sempre più esigente e in continuo cambiamento. Ma per rimanere sulla frontiera dell'innovazione, chi si occupa di ingegnerizzazione di prodotto, e in Anima abbiamo dedicato una specifica divisione che oggi conta 12 professionisti, deve continuamente monitorare le diverse variabili in gioco: lo scenario macro-finanziario, ovvero il campo di gioco, l'evoluzione normativa, quindi le regole del gioco, la concorrenza, identificata negli avversari, ma soprattutto deve conoscere bene il proprio cliente finale e le sue esigenze, ovvero l'obiettivo del gioco. Va in questa direzione, per esempio, l'Osservatorio Anima-GfK che, avviato ormai da anni, periodicamente individua una mappa volta a identificare le macro-tendenze del risparmio delle famiglie italiane.

Quindi, verso quali soluzioni vi state orientando?
Lo scenario dei mercati finanziari per noi operatori professionali è una sorta di bussola, da monitorare continuativamente allo scopo di identificare le soluzioni più idonee per rispondere alle esigenze che via via emergono da parte dei risparmiatori. Con i tassi di interesse ai minimi storici e i rendimenti correnti di parte dei titoli di Stato dell'area Euro addirittura sotto zero, è necessario innovare ulteriormente l'offerta, superando, se necessario, i paradigmi classici dell'asset management, al fine di identificare nuove leve di performance da coniugare opportunamente con strategie di gestione e di controllo del rischio innovative.
Sul fronte dei fondi cosiddetti fondi "a scadenza" abbiamo lavorato in due direzioni: da una parte abbiamo sviluppato soluzioni a rischio crescente che rispondono a una logica di accumulo, ovvero di progressivo investimento in un portafoglio target ottimale attraverso un meccanismo intelligente di time diversification, come i fondi Anima Evoluzione; dall'altra abbiamo creato prodotti a rischio decrescente, che rispondono alla necessità di ridurre progressivamente la rischiosità del portafoglio all'approssimarsi della scadenza con l'obiettivo di consolidare i risultati conseguiti e, dunque, ridurre le probabilità di sorprese negative al termine dell'investimento, come i fondi Progetto.

Guardando, invece, all'offerta più tradizionale?
Nell'ambito dei fondi aperti tradizionali, dal momento che in questo 2015 grande protagonista dei mercati sembra essere la volatilità, si potrà optare per i fondi obbligazionari flessibili, ovvero prodotti che, attraverso scelte tattiche attentamente ponderate da un team di professionisti, possono cavalcare a loro favore le diverse dinamiche dei mercati, come per esempio il rialzo dei tassi o il rafforzamento di talune valute rispetto ad altre. Mentre gli investitori più tradizionali possono sempre contare su fondi sempreverdi, come Anima Sforzesco e Visconteo, che quest'anno compiono 30 anni.

TUTTE LE ARMI DI SUPER-MARIO

Dall'Ltro al tanto atteso quantitative easing. Draghi ha elaborato regole nuove, probabilmente anche andando oltre il mandato della Bce
Castelli (Lemanik): "Ci ha salvato da un disastro finanziario"

C'è chi accusa Mario Draghi di aver trascinato la Bce in un circolo vizioso di espansione monetaria sempre più aggressiva, per salvare le economie del Sud Europa; un circolo vizioso che rovinerà la banca centrale travolgendo le economie del Nord. "Non sappiamo se queste profezie si realizzeranno – spiega Francesco Castelli, advisor di Lemanik - Siamo però convinti che Draghi non abbia fatto una scelta folle, quanto piuttosto abbia seguito l'unica strada percorribile. La Bce del suo predecessore, Jean-Claude Trichet, ha lasciato a Draghi uno scenario ingestibile: troppe le sviste e le cantonate della precedente gestione. Grecia a parte, come dimenticare il rialzo dei tassi a luglio 2008, quando il mondo stava ormai precipitando nel vortice dei fallimenti a catena che avrebbero travolto Lehman e Aig solo due mesi dopo".

Draghi si è quindi trovato a dover fronteggiare una situazione di emergenza dietro l'altra: prima il fallimento della Grecia, poi il rischio del fallimento contemporaneo di tutti i famigerati Pigs (Portogallo, Italia, Grecia e Spagna). Poi, ancora il mercato che punta alla spaccatura dell"euro. A ogni crisi, Draghi si è dovuto inventare uno strumento nuovo, non previsto dallo statuto della Bce. "Esattamente come era accaduto a Bernanke in Usa nel 2008, Draghi ha elaborato regole nuove, probabilmente violando i vincoli letterali del suo mandato, ma salvandoci da un disastro finanziario – continua Castelli – Oltre alla sua abilità tecnica, va notata la bravura nel coprirsi le spalle, convincendo i principali governi europei della bontà della sua iniziativa: non si dimentichi che la cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha sempre espresso supporto pubblico per Draghi, anche e soprattutto nelle occasioni frequenti in cui la Bundesbank esprimeva aperto dissenso".

Super-Mario, così come amano definirlo i trader della City, inizialmente ha negato di voler acquistare titoli di Stato. A dicembre 2011 ha semplicemente proposto, attraverso l'Ltro, di prestare soldi a volontà alle banche. "Tutti sapevano che i soldi sarebbero serviti a comprare Btp e Bonos, ma l' onore dei tedeschi era salvo – fa notare l'esperto di Lemanik – Comunque, l'iniziativa di Draghi non bastò e così si cominciò a speculare sulla caduta dell'euro". Allora, era il 2012, dal cilindro di super-Mario uscì l'Smp, ovvero acquisti di titoli di Stato ma solo per emergenza. Messa in sicurezza la stabilità finanziaria, Grecia esclusa, la Bce ha poi dovuto fare i conti con la deflazione. "Così, dopo anni di resistenze, i tedeschi hanno capitolato e hanno dovuto accettare l'odiata monetizzazione del debito: il quantitative easing (QE, ndr) – aggiunge ancora Castelli - Loro temono una nuova iperinflazione stile Weimar, ma Draghi sa bene che oggi il vero nemico è un collasso deflazionistico in stile giapponese". A conti fatti, il contributo di Draghi alla tenuta della zona euro ed alla sua possibile ripartenza è incommensurabile. "Il suo talento ha permesso di muoversi all'interno delle pieghe del mandato della Bce contrastando l'opposizione sfrenata delle frange estreme votate alla conservazione e all'immobilismo, in primis della Germania – fanno notare da Fia Asset Management – Senza Draghi l'Unione europea sarebbe oggi un lontano ricordo. La sua abilità ha permesso di traghettare l'Europa da una struttura obsoleta e piena di errori di gioventù verso quella che potrebbe essere la sua fase adulta". Ma è ancora presto per cantare vittoria. C'è ancora molto da fare, soprattutto a livello legislativo e di programmazione nei singoli Paesi, Italia in testa. "Sono infatti le riforme di molti dei settori nevralgici dell'economia europea, sia come sistema intergrato che di singoli Paesi, che possono cambiare le prospettive future dell'attuale Unione, rilanciando l'Europa verso un sistema più armonioso, integrato, unico negli intenti e nei risultati – concludono da Fia Am - Molti sprecano non poche parole sulle tempistiche e ritardi della Bce, confrontando tale operato con altre banche centrali, come la Federal Reserve o la Bank of England, dimenticandosi della libertà propria che queste hanno nel loro mandato, a discapito del limitato mandato della Bce. L'Europa aveva proprio bisogno di Draghi".



Mario Draghi, presidente Bce

UN MAXI QE PER RILANCIARE L'EUROPA

I vincitori netti saranno i titoli indicizzati all'inflazione, in quanto i tassi reali scenderanno di più di quelli nominali. Ma trarranno beneficio anche i Paesi periferici e, indirettamente, le Borse

Con l'annuncio del quantitative easing (QE), l'Europa ha tirato un sospiro di sollievo. "Forse la Bce si è mossa un po' tardi, ma per fortuna lo ha fatto – commenta Andrea Delitala, responsabile investment advisory di Pictet Asset Management – Il QE è principalmente uno strumento di contrasto alle forze deflazionistiche che, essendo di portata globale, esigono una risposta corale. Una risposta che c'era già stata da quasi tutte le banche centrali, esclusa la Bce".

Meglio tardi che mai, insomma?
Assolutamente. Bisogna però dire che Mario Draghi, presidente della Bce, è riuscito a recuperare il tempo perduto annunciando una manovra molto ampia. Stiamo parlando di 800 miliardi circa di titoli di Stato che verranno comprati dalla Bce. Se si immagina che l'impatto sia di una decina di punti base per ogni cento miliardi, il traguardo dei 100 punti base di spread sembra facilmente raggiungibile, a meno che non degeneri la situazione in Grecia.



Andrea Delitala,
head of investments advisory di Pictet Am

Chi sono i veri vincitori del QE?
I vincitori netti sono i titoli indicizzati all'inflazione, in quanto i tassi reali dovrebbero scendere di più di quelli nominali. Inoltre, a trarre benefici saranno anche i Paesi periferici e, indirettamente, le Borse. Vede, c'è una zona di benessere dell'inflazione, che può essere individuata tra l'1% e il 2 per cento. Quando il costo della vita è all'interno di questo range, le aziende godono di multipli sul mercato più favorevoli. Dunque, l'aver allontanato lo spettro della deflazione può avere un effetto benefico sui multipli, in quanto si riducono le probabilità di uno scenario di rischio. Da solo, questo effetto vale circa una decina di punti di outperformance dell'Europa rispetto ad altri indici mondiali, come l'S&P.

Quando si vedranno gli effetti sull'economia reale?
Al riguardo nessuno ha una teoria convincente e comprovata. Certo è, comunque, che l'effetto cambio, con l'euro che si sta deprezzando, favorisce le aziende esportatrici, sostiene la redditività attesa e quindi favorisce le decisioni di spesa per consumi e investimenti. Poi ci sarà un effetto ricchezza, generato dalle quotazioni di bond e azioni che saranno sostenute dal quantitative easing, e una maggiore creazioni del credito. Rispetto all'Ltro, il QE rappresenta un salto di qualità notevole nella modalità di immissioni di liquidità nel sistema, in quanto la si impone.

Quali i principali rischi all'orizzonte?
I rischi finanziari li vedo più da oltre oceano, con la Fed decisa, almeno a parole, a proseguire il cammino lungo la strada della normalizzazione. E d'altro canto il mercato ha molta paura che la locomotiva si inceppi: non a caso le obbligazioni Usa hanno valutazioni coerenti con una stagnazione secolare. Se le valutazioni azionarie non saranno del tutto coerenti con quelle dei bond, allora il rischio è che una delle due soffra perdite rilevanti quando si chiarirà cosa prevarrà tra forze deflazionistiche e sforzo reflazionistico delle Politiche monetarie.

E l'incognita Grecia?
Oggi l'Europa vive una crisi di competitività che va necessariamente risolta. A fare un passo indietro dovrà essere la Germania, accettando un differenziale di inflazione che le faccia perdere un po' di competitività. Ma i tedeschi vogliono rimanere all'1%, lasciando altri Paesi in deflazione, e questo sfocia in risultati, come quello greco, che rischiano di disintegrare l'Europa. Se invece la Germania desse un po' di agio agli altri, allora il processo di aggiustamento competitivo diventerebbe, almeno socialmente, più accettabile. Ciò detto, è chiaro che rinnegare gli impegni fiscali e sulle riforme è un atteggiamento che non troverà alleati in Europa. Crediamo che il sentiero di minor resistenza sia quello di concessioni fiscali in cambio di rinnovati impegni, e non abbandono, sul fronte delle riforme.

Le elezioni politiche in Uk possono rappresentare una minaccia per l'Europa?
In questo momento, le elezioni Uk non spostano di molto gli equilibri. Tuttavia, da un punto di vista psicologico, una vittoria del partito conservatore Tory potrebbe rappresentare un'ulteriore forza disgregatrice, al pari delle elezioni in Grecia e del referendum scozzese dello scorso anno, in quanto si paventa l'ipotesi di un referendum in cui sottoporre agli inglesi la possibile opzione di abbandono dell'Unione Europea (dopo la mancata adesione a quella monetaria, ndr).

OICR E IMPRESE, UN LEGAME A DOPPIO SENSO DI MARCIA

I fondi sono stati individuati come il veicolo più idoneo per finanziare gli investimenti nelle imprese e per sostenere l'economia reale
È il momento di eliminare gli ostacoli normativi

"Il nuovo risparmio - Strumenti per comprenderlo, soluzioni per gestirlo". È questo il titolo dell'edizione 2015 del Salone del Risparmio, organizzato da Assogestioni e che si terrà anche quest'anno presso l'Università Bocconi di Milano tra il 25 e il 27 marzo. Ma c'è davvero del nuovo risparmio in Italia? E questo nuovo risparmio come può tradursi in un volano effettivo per la crescita del paese? Sono questi alcuni dei punti discussi con Fabio Galli, direttore generale di Assogestioni.

Secondo lei è ancora possibile parlare di "nuovo risparmio" in Italia dopo un anno record come il 2014?

Assolutamente sì. C'è ancora molto risparmio in Italia e con il livello dei tassi di interesse così ridotti per gli investitori è importante veicolare i propri risparmi verso strumenti diversi rispetto alle scelte del passato. Già nel corso degli ultimi dodici mesi abbiamo visto una riduzione degli investimenti in titoli di stato e immobili a favore di strumenti come i fondi comuni. Questo trend riteniamo possa continuare anche nel 2015 considerando l'attuale quadro macroeconomico. Il "nuovo risparmio", quindi, esiste ed è sempre più importante. Sarà, però, importante condurlo verso nuove asset class, magari meno liquide e meno scontate rispetto a quelle più tradizionali.

Si riferisce ad asset class più legate all'economia reale?

I fondi comuni nella loro costante ricerca di un'adeguata diversificazione hanno sempre in parte guardato all'economia reale. E finora questo legame è avvenuto tramite l'investimento in società quotate. In Italia, però, abbiamo poche realtà quotate e numerose piccole e medie imprese che non raccolgono capitali direttamente sui mercati. I fondi comuni possono canalizzare una parte dei propri capitali verso queste realtà. È ovvio che si tratta di creare un'asset class meno liquida rispetto al tradizionale investimento azionario. Ma è un'asset class che, se gestita con competenza e inserita in un portafoglio diversificato come quello dei fondi comuni, può offrire interessanti prospettive agli investitori e, naturalmente, anche allo sviluppo dell'economia del paese.

Serve, però, su questo fronte un aiuto da parte del legislatore?

Dei passi avanti in questo senso sono stati fatti. Con la conversione in legge dei decreti Crescita del 2012, Destinazione Italia e Competitività del 2014 il legislatore italiano ha introdotto una serie di novità volte a sviluppare forme di finanziamento per le PMI alternative e complementari al canale bancario che coinvolgono direttamente il mondo delle Sgr. In particolare sono stati individuati, come strumenti idonei a unire il risparmio delle famiglie e le esigenze dell'economia reale i fondi di credito e i fondi di mini bond. Credo, però, che sia importante oggi rendere più agevole anche l'investimento in Oicr da parte delle imprese stesse.

A cosa si riferisce?

Se un'impresa, ad esempio una assicurazione o una banca, vuole investire in titoli azionari quotati subisce una doppia imposizione fiscale se passa dai fondi comuni che, invece, grazie alla gestione professionale garantiscono una diversificazione e un controllo del rischio ottimale. Oggi per le imprese è molto più conveniente optare per un investimento diretto in titoli azionari anche per il tramite dello strumento societario (le investment companies). In entrambi i casi si evita un regime di tassazione penalizzante che, invece, colpisce gli utili delle azioni comprese nell'attivo di Oicr italiani ed esteri di tipo azionario, qualora i partecipanti siano costituiti da imprese residenti fiscalmente in Italia. In questi casi, infatti, gli utili delle azioni comprese nell'attivo dei fondi comuni sono sempre soggetti a imposta due volte: una prima volta come utili d'impresa, a carico della società che li ha prodotti (e che ha come azionista l'Oicr); una seconda volta come proventi derivanti dalla partecipazione all'Oicr a carico delle imprese partecipanti all'Oicr medesimo tramite l'applicazione dell'Ires o dell'Irpef.

Cosa suggerite quindi come Assogestioni?

Come Assogestioni abbiamo proposto di intervenire per eliminare questa distorsione fiscale introducendo nel decreto recante 'Misure urgenti per il sistema bancario e gli investimenti' una norma che abolisca la doppia imposizione economica sui proventi derivanti dalla partecipazione ad Oicr azionari afferenti quote detenute nell'esercizio di impresa commerciale, prevedendo l'applicazione del regime fiscale degli utili. Anche un intervento come questo favorirebbe quel legame auspicato da tutti tra risparmio ed economia reale e andrebbe nella logica di generare nuovo risparmio e nuova crescita per il paese.



Fabio Galli, direttore generale di Assogestioni

JPMorgan Funds - Italy Flexible Bond Fund
12,5% di aliquota, un mondo di vantaggi.



Investire in **JPMorgan Funds - Italy Flexible Bond Fund** composto al 94,33%[1] da titoli di debito emessi o garantiti dal governo italiano o dalle sue amministrazioni, significa potenziare da subito le possibili plusvalenze grazie all'aliquota fiscale agevolata del 12,5% applicata a quella percentuale di portafoglio[2]. Oltre a questo, il gestore utilizzerà indici e strumenti sintetici per ottenere l'esposizione ai mercati obbligazionari globali con l'obiettivo di generare ulteriore rendimento e maggiore diversificazione.

[1] Il dato si riferisce alla percentuale media rilevata sulla base degli ultimi due rendiconti disponibili, annuale e semestrale, ed è comunicata ai fini del calcolo della tassazione per tutte le transazioni la cui esecuzione ricadrà nel primo semestre 2015. Il dato è pertanto soggetto a variazione nel futuro.

[2] Come da disposizioni fiscali vigenti. Si fa presente che la normativa fiscale può cambiare. Si raccomanda agli investitori di rivolgersi ai propri consulenti fiscali in relazione al regime fiscale applicabile oltre a qualsiasi ulteriore conseguenza di ordine fiscale connessa alla sottoscrizione, all'acquisto, alla detenzione, alla conversione, al rimborso o al trasferimento delle Azioni.

Insight + Process = Results

J.P.Morgan
Asset Management

Messaggio pubblicitario. PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE IL PROSPETTO E IL KIID (Documento contenente le Informazioni chiave per gli Investitori), disponibili presso i Soggetti Collocatori autorizzati e sul sito Internet www.jpmam.it

JPMorgan Funds - Italy Flexible Bond Fund é un comparto di JPMorgan Funds, SICAV di diritto lussemburghese. Si fa notare che il valore degli investimenti e i proventi da essi derivanti possono variare secondo le condizioni di mercato e il trattamento fiscale e gli investitori potrebbero non recuperare interamente il capitale investito. Il valore degli strumenti finanziari derivati può essere volatile e ciò può comportare perdite superiori all'importo investito dal Comparto. Le fluttuazioni dei tassi di cambio possono influire negativamente sul valore, sul prezzo o sul rendimento dei prodotti o degli investimenti esteri sottostanti. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Non vi è alcuna garanzia che le previsioni si avverino e che gli obiettivi di investimento dei prodotti vengano raggiunti.
Messaggio prodotto da JPMorgan Asset Management (Europe) S.à r.l., Via Catena 4, 20121 Milano

AUMENTANO LE TASSE, MA IL FONDO PENSIONE CONSERVA IL SUO APPEAL

L'aliquota fiscale della previdenza complementare rimane inferiore a quella di altre forme di risparmio. E poi c'è il vantaggio della deducibilità dei contributi versati

Il Colmare il gap tra l'ultimo reddito disponibile e la pensione pubblica. È l'obiettivo della previdenza integrativa. E non importa se l'età pensionabile è ancora lontana. Anzi. Il secondo pilastro della pensione ha una valenza maggiore proprio per i più giovani. "Il tasso di sostituzione, ovvero il rapporto percentuale tra la pensione e l'ultimo reddito annuo, è stimabile per i giovani intorno al 60 per cento – spiega Antonio Barbieri, responsabile progetti speciali e business development di Arca Sgr – Solo attraverso la previdenza complementare è possibile riportare il tasso intorno all'80-85 per cento. E' necessario quindi contribuire alla previdenza integrativa fin dall'inizio del proprio percorso lavorativo".

Ma con l'aumento della tassazione al 20%, lo strumento fondo pensione conserva ancora dei vantaggi rispetto ad altre forme di accumulo del risparmio?

Il fondo pensione si conferma la forma di risparmio più conveniente. Nonostante l'incremento, la tassazione dei rendimenti rimane comunque inferiore: 20% rispetto al 26%. La deducibilità dei contributi versati, nella misura di 5.164,57 euro ogni anno, permette inoltre un risparmio fiscale fino a 2.200 euro annuo. Infine, la tassazione del Tfr conferito nel fondo pensione è estremamente contenuta.



Antonio Barbieri, responsabile progetti speciali e business development di Arca Sgr

Quale impatto invece potrebbe avere l'anticipo del Tfr in busta paga? Non rischia di compromettere la rendita pensionistica?

Il Tfr in busta paga, soggetto a tassazione ordinaria, risulta un'opzione sfavorevole per tutti i lavoratori con redditi superiori a 15mila euro rispetto al mantenimento del Tfr nel fondo pensione. Il Tfr nel fondo pensione non solo genera rendimenti, ma sarà tassato al momento del pensionamento con un'aliquota che, nell'ipotesi di lunga permanenza nel fondo pensione, sarà circa la metà rispetto a quella applicata sul Tfr lasciato in azienda. Il trattamento di fine rapporto è la principale fonte contributiva del fondo pensione. Un buco contributivo di tre anni può determinare un impatto negativo sulla rendita della previdenza integrativa per una percentuale tra l'8 e il 15 per cento.

Come scegliere lo strumento giusto tra fondi chiusi, aperti o Pip?

I diversi tipi di prodotti di previdenza complementare si differenziano in base al soggetto che li istituisce e ai destinatari. I fondi chiusi sono destinati esclusivamente alle adesioni collettive; i Pip invece sono istituiti da compagnie assicurative e sono destinati solo ad adesioni individuali; i fondi pensione aperti sono istituiti da operatori finanziari e possono ricevere adesioni sia individuali sia collettive.

Quali gli elementi da valutare con maggiore attenzione?

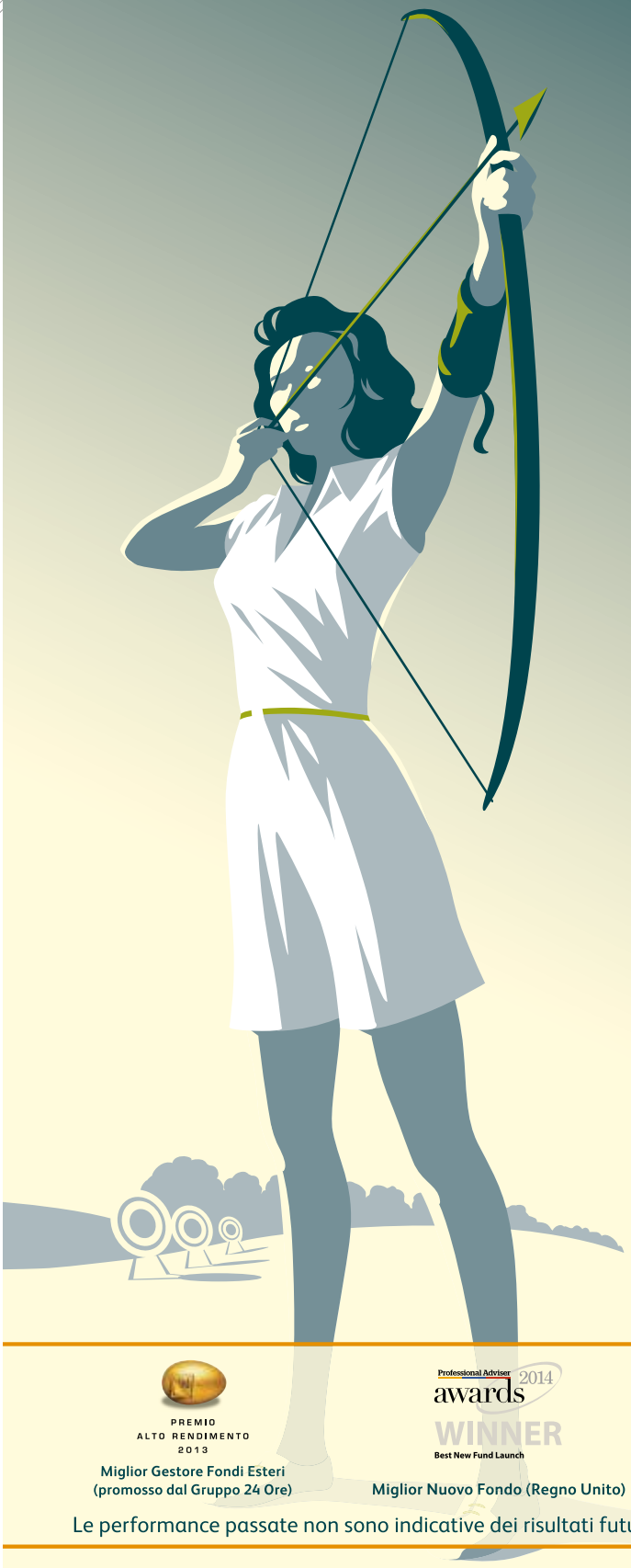
I costi sono sicuramente uno degli elementi maggiormente rilevanti. È ovviamente preferibile scegliere un fondo pensione che presenta bassi costi, tenendo però in debito conto la qualità dell'offerta in termini di comparti e risultati. Per i lavoratori dipendenti è importante ricordare che le adesioni collettive possono prevedere il contributo del datore di lavoro. Fondamentale è poi la scelta del comparto, che va selezionato in base al proprio orizzonte temporale e alla propensione al rischio.

Per chi ha aderito alla previdenza complementare, che consiglio potrebbe dare in termini di vigilanza della propria posizione?

L'aderente può sempre verificare attraverso un contatto diretto con la forma pensionistica prescelta le informazioni più importanti sull'investimento previdenziale, come per esempio l'ammontare della posizione, la regolarità dei versamenti, i rendimenti e i costi sostenuti. Inoltre, il fondo pensione ha l'obbligo di inviare queste informazioni con cadenza annuale.

E se l'azienda non dovesse versare il Tfr nel fondo? Come tutelarsi?

La prima cosa è scrivere una diffida sia all'azienda sia al fondo che dovrebbe percepire il Tfr. Il lavoratore, comunque, è tutelato dall'Inps con il fondo di garanzia nell'eventualità in cui il datore di lavoro ometta di versare i contributi alle forme di previdenza complementare, ovvero ne versi in misura minore.



OBIETTIVO ANNUO 4%* CEDOLA VARIABILE

M&G INCOME ALLOCATION FUND

OBIETTIVO CEDOLA E CRESCITA DEL CAPITALE

M&G Income Allocation Fund punta ad investire in modo flessibile fra le diverse asset class per offrire agli investitori un flusso cedolare crescente con il progressivo incremento del capitale. Il gestore del fondo, Steven Andrew, non attingerà mai al capitale per distribuire il reddito, il che significa che l'obiettivo di rendita annua del 4% non è garantito e i livelli di distribuzione possono variare nel tempo.

Il valore degli investimenti sui mercati finanziari, come pure il reddito derivante dagli stessi, tende a oscillare. Ciò determina movimenti al rialzo e al ribasso dei prezzi dei Fondi, pertanto è possibile che non si riesca a recuperare l'importo originariamente investito. L'obiettivo di rendita annua e di crescita del capitale non sono garantiti e potrebbero essere modificati in futuro. Le spese correnti sono dedotte dagli investimenti detenuti in portafoglio e non dal reddito generato dagli stessi. La deduzione di tale onere può incidere sulla crescita potenziale dell'investimento.

www.mandgitalia.it

ESPERTI NELLA GESTIONE DI FONDI DAL 1931

PREMIO ALTO RENDIMENTO 2013
Miglior Gestore Fondi Esteri (promosso dal Gruppo 24 Ore)

Professional Adviser awards 2014 WINNER Best New Fund Launch
Miglior Nuovo Fondo (Regno Unito)

Le performance passate non sono indicative dei risultati futuri

M&G INVESTMENTS

*Il 4% è un obiettivo di rendimento lordo e rappresenta la distribuzione totale del fondo nell'arco di 12 mesi, come percentuale del prezzo azionario corrente al lordo delle imposte. Premio Alto Rendimento: assegnato nel 2014 a M&G Investments come Miglior Gestore Fondi Esteri per l'attività svolta nel 2013. Ai fini del premio, sono stati considerati 7889 fondi. Premio Professional Adviser assegnato per il lancio del miglior nuovo fondo. Ai fini di questo premio sono stati considerati 13 fondi. Il fondo è un comparto di Investment Funds (14). Il profilo di rischio associato alla performance di questo fondo è alto. Come da articolo 101 del T.U.F. (Legge 58/1998), questo testo pubblicitario è stato trasmesso alla CONSOB contestualmente alla sua diffusione. Queste informazioni non costituiscono un'offerta o una sollecitazione di offerta per l'acquisto di azioni di investimento di uno dei comparti qui citati. Gli acquisti relativi a un comparto devono basarsi sul Prospetto Informativo corrente. Copie gratuite degli Atti Costitutivi, dei Prospetti Informativi, dei Documenti di Informazione Chiave per gli Investitori (KIID) e delle Relazioni annuali e semestrali sono disponibili presso l'ACD: M&G Securities Limited, Laurence Pountney Hill, London, EC4R 0HH, GB. Tali documenti sono disponibili anche sul sito www.mandgitalia.it **Prima della sottoscrizione, leggere il Prospetto Informativo,** che illustra i rischi di investimento associati a questi comparti. Le informazioni qui contenute non intendono sostituire una consulenza indipendente. Questa attività di Promozione Finanziaria è pubblicata da M&G International Investments Ltd. Sede legale: Laurence Pountney Hill, Londra EC4R 0HH, società autorizzata e disciplinata nel Regno Unito dalla Financial Conduct Authority. **FEB 15 / 25006**

L'IMPORTANZA DI INVESTIRE NEL LUNGO TERMINE

Bisogna andare oltre il rendimento e rivedere il modo di concepire il risparmio e l'investimento. Solo con la lungimiranza è possibile realizzare concretamente i propri progetti

L'aspettativa di vita si sta allungando e stiamo vivendo un contesto di profonda trasformazione sociale: cambiamenti che riguardano non solo il mondo finanziario ma anche il mondo del lavoro, della scuola, della previdenza. È per queste ragioni che è importante investire nel lungo termine. "Dobbiamo rivedere il nostro modo di concepire il risparmio e l'investimento, andando oltre l'obiettivo del semplice rendimento – commenta Andrea Pennacchia, amministratore delegato e direttore generale di Ubi Pramerica Sgr – Patrimonio e risparmio, se correttamente gestiti, possono essere le basi su cui costruire le nostre certezze e il futuro, nostro e della nostra famiglia. Poter mantenere il nostro tenore di vita, garantire un'istruzione a figli o nipoti, avere dei progetti da concretizzare come la ristrutturazione di casa, l'ampliamento o l'avvio di un'attività commerciale. E' necessario pensare con un'ottica di lungo periodo per poter concretamente realizzare i nostri progetti o obiettivi. Tecnicamente poi, alcuni investimenti hanno bisogno di orizzonti temporali lunghi per poter esprimere il loro trend naturale di crescita".



Andrea Pennacchia, amministratore delegato e direttore generale di Ubi Pramerica Sgr

Quali sono i principali vantaggi che offre il lungo termine?

L'orizzonte temporale più lungo permette di ampliare l'universo investibile e di diversificare il portafoglio anche su asset class a maggior rischio, in grado di generare rendimenti maggiori sul lungo termine. Inoltre, la volatilità di breve periodo può essere vissuta senza troppe paure: se pensiamo all'investimento azionario, questo sarà sicuramente volatile nel breve termine ma più stabile e legato alla crescita reale nel lungo periodo. Investire con un orizzonte temporale lungo significa svincolarsi dai movimenti di mercato di breve e liberare l'investitore dalla scelta relativa al momento in cui investire o disinvestire. E', quindi, importante e opportuno pianificare il proprio futuro con strumenti, soluzioni e una consulenza professionale funzionale ai bisogni. Proprio pensando al futuro, Ubi Pramerica quest'anno ha svolto una ricerca volta a esplorare la capacità delle persone di proiettarsi nel futuro. Un lavoro che sarà presentato al Salone del Risparmio, durante la conferenza che terremo il 26 marzo.

Una ricerca che guarda al futuro e al lungo periodo, quindi. Cosa ne è emerso?

In estrema sintesi, le persone hanno difficoltà nel focalizzarsi concretamente sul proprio futuro, oltre un certo orizzonte temporale. Esistono delle resistenze, direi delle barriere, che rendono le persone incapaci di immaginare e di pianificare il proprio futuro. Questa miopia, la mancanza di consapevolezza, si traduce in mancanza di obiettivi e, quindi, di progettualità. In aggiunta, esiste una difficoltà nel trasporre gli obiettivi personali in obiettivi finanziari. Queste barriere, però, possono essere superate.

Quali le regole per un investimento efficace ed efficiente?

Innanzitutto, avvalersi di un buon consulente, che sappia ascoltare, capire le esigenze dell'investitore e suggerire le corrette soluzioni d'investimento, in linea con obiettivi e bisogni, e con il profilo di rischio. È fondamentale comprendere le aspettative del cliente, come si rapporta l'investimento con l'intero patrimonio finanziario, oltre all'orizzonte temporale che si prefigge di scegliere e, non da ultimo, che tolleranza al rischio è in grado di sostenere.

Quali sono i possibili interventi per incentivare il risparmio nel lungo termine?

Occorre investire nell'educazione finanziaria, prima di tutto, per diffondere la cultura del risparmio e andare oltre il semplice obiettivo del rendimento. È poi sempre più importante che gli investitori si rivolgano ai professionisti del risparmio, persone in grado di supportarli nella definizione di obiettivi di lungo periodo e di pianificazione finanziaria. Infine, ma non da ultimo, è altrettanto importante che l'intera industria lavori con le istituzioni finanziarie, governative e di mercato per incentivare le forme virtuose di risparmio di lungo periodo che possono sostenere una crescita equilibrata anche nel futuro.

IL PROGRAMMA IN PILLOLE EDIZIONE 2015

#SdR15

IL SALONE DEL RISPARMIO
25 - 26 - 27 MARZO
MILANO - UNIVERSITÀ BOCCONI

ISCRIVITI

OLTRE 10.000 PARTECIPANTI, PIÙ DI 150 MARCHI PRESENTI, OLTRE 100 CONFERENZE E SEMINARI, PIÙ DI 300 RELATORI

VISITA WWW.SALONEDELRISPARMIO.COM, ISCRIVITI E SCOPRI IL PROGRAMMA COMPLETO

PROGRAMMA AGGIORNATO AL 16.02.15

MERCOLEDÌ 25 MARZO

PROGRAMMA PLENARIA DI APERTURA

"IL NUOVO RISPARMIO. COME COMPRENDERLO, COME GESTIRLO"

9.45 Saluti di benvenuto di **Andrea Sironi**, Rettore Università Bocconi

Giordano Lombardo - Presidente Assogestioni

Pier Carlo Padoan - Ministro dell'Economia e delle Finanze

10.30 **LE RIFORME: STRUMENTI O SOLUZIONI PER LA CRESCITA?**

Gerhard Schröder - Ex Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca

11.30 **INIZIO TAVOLA ROTONDA**

"IL NUOVO RISPARMIO. COME COMPRENDERLO, COME GESTIRLO"

Ne discutono rappresentanti delle società di gestione associate ad Assogestioni

ALTRI APPUNTAMENTI

Ore 14.30 - 15.30 OBBLIGAZIONI E RENDIMENTI BASSI: CHE FARE NEL 2015? SOLUZIONI PER L'"EVERGREEN" DEL RISPARMIATORE ITALIANO	Ore 14.30 - 15.30 COMUNICAZIONE DIGITALE: LE OPPORTUNITÀ PER I CONSULENTI FINANZIARI	Ore 14.30 - 15.30 PPP: I NUOVI PRODOTTI PENSIONISTICI INDIVIDUALI PER IL COMPLETAMENTO DELL'OFFERTA PREVIDENZIALE	Ore 14.30 - 15.30 RISVOLTI REGOLAMENTARI E FISCALI DEL RECEPIMENTO DIRETTIVA AIFM. PROCEDURA DI VOLUNTARY DISCLOSURE INTERNAZIONALE E NAZIONALE
Ore 15.15 - 16.15 Conferenza a cura di Eurizon Capital Sgr	Ore 16.15 - 17.15 Conferenza su Risk Compliance a cura di Assogestioni	Ore 17.00 - 18.00 Conferenza a cura di JPMorgan AM	Ore 17.15 - 19.15 SHAREHOLDER ACTIVISM, ENGAGEMENT, STEWARDSHIP: METODI E STRATEGIE PER UN DIALOGO CONTINUO CON LE SOCIETÀ

GIOVEDÌ 26 MARZO

PLENARIA DI APERTURA

"THE IMPACT OF INDUCEMENTS REGULATION ON THE BUSINESS MODEL AND STRATEGY"

9.30 Apertura lavori
Christian Dargnat, presidente EFAMA - *Manufacturers and distributors after MiFID II*
Interventi di:
Salvatore Gnoni, Investment and Reporting Division, Investor Protection and Intermediaries, ESMA - *ESMA's position on inducements*
Guy Sears, Director, Risk, Compliance and Legal IMA - *UK's approach on non-monetary benefits*

10.30 INIZIO TAVOLA ROTONDA
modera **Roberta D'Apice**, Direttore Settore Legale Assogestioni
Lorenzo Alfieri - Country head J.P. Morgan Asset Management
Claudio Tosato - Direttore prodotti Anima Sgr
Antonello Piancastelli - Condirettore Generale Banca Fideuram
Carlo Giausa - Direttore servizi di investimento e Wealth Management Fineco Bank

11.30 CONCLUSIONI E CHIUSURA LAVORI
Tiziana Togna, Responsabile Ufficio Vigilanza, Albo Intermediari e Agenti di Cambio Consob

ALTRI APPUNTAMENTI

Ore 09.15 - 10.15 LA FISCALITÀ DEGLI ASSET MANAGERS 2.0. CONOSCERE I PRINCIPALI TEMI ANCORA APERTI PER AFFRONTARE LE NUOVE SFIDE E I NUOVI TREND	**Ore 09.15 - 10.15** RILANCIARE GLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI TRA EFFICIENZA E SOSTENIBILITÀ	**Ore 10.30 - 11.45** LA SOGGETTIVITÀ TRIBUTARIA DEI FONDI IMMOBILIARI TRA VICENDE TRASLATIVE ED EVENTI MODIFICATIVI	**Ore 12.15 - 13.15** Conferenza a cura di **Anima Sgr**
Ore 12.15 - 14.00 GESTORI, FONDI PENSIONE E CASSE DI PREVIDENZA: INSIEME PER TROVARE NUOVE SOLUZIONI DI INVESTIMENTO	**Ore 14.00 - 15.00** Conferenza a cura di **Aberdeen Asset Management**	**Ore 14.30 - 15.30** Conferenza a cura di **UBI Pramerica Sgr**	**Ore 15.45 - 16.45** Conferenza a cura di **Invesco Asset Management**
Ore 16.00 - 17.30 ELTIF: UN FONDO ALTERNATIVO "ARMONIZZATO" PER GLI INVESTIMENTI A LUNGO TERMINE	**Ore 17.30 - 18.30** Conferenza a cura di **Pioneer Investment Management**	**Ore 17.30 - 18.30** Conferenza a cura di **Pictet Investment Management**	**Ore 17.30 - 18.30** DAL GESTORE AL CLIENTE: PRESENTAZIONE DELLA PRIMA EDIZIONE DELLA MAPPA DELLA DISTRIBUZIONE DEI FONDI COMUNI IN ITALIA

VENERDÌ 27 MARZO

PLENARIA DI APERTURA

"FINANZA E SVILUPPO, UN CONNUBIO NECESSARIO"

9.30 Keynote speech **Salvatore Rossi**, Direttore Generale Banca d'Italia
DIALOGO CON:
10.00 **Maria Bianca Farina,** Amministratore Delegato Poste Vita
10.15 **Jean-Baptiste de Franssu**, Presidente IOR
10.30 **Miguel Poiares Maduro**, Ministro per lo Sviluppo Regionale del Portogallo
10.45 **Roberto Reggi**, Direttore Agenzia del Demanio

PLENARIA DI CHIUSURA

"FINANZA E SVILUPPO, L'IMPACT INVESTING AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA REALE"

14.30 introduce **Fabio Galli**, Direttore Generale Assogestioni
Keynote speech **Harvey McGrath**, Chairman Big Society Capital
DIALOGO CON:
14.50 **Giuseppe Guzzetti**, Presidente Fondazione Cariplo
15.10 **Piero Fassino**, Presidente Anci e Sindaco di Torino
15.30 TAVOLA ROTONDA
Filippo Addarii, Director of International Strategy and Head of EuropeLab Young Foundation
Maurizio Agazzi, Direttore Generale Cometa
Luciano Balbo, Presidente e Fondatore Oltre Venture Capital
Giovanni Gorno Tempini, Amministratore Delegato Cassa Depositi e Prestiti
Fabrizio Sammarco, Amministratore Delegato Italia Camp

ALTRI APPUNTAMENTI	Ore 09.30 - 12.00	Ore 10.45 - 14.15	Ore 12.15 - 13.30	Ore 12.15 - 13.45
	Conferenza su Fatca/Crs a cura di Assogestioni	ANTIRICICLAGGIO: LE NOVITÀ DELLA IV DIRETTIVA E LA POSSIBILE EVOLUZIONE DELLA NORMATIVA NAZIONALE	RISPARMIO GESTITO E SOCIAL MEDIA: AMORE O SEMPLICE FLIRT?	OSSERVATORIO SUI RISPARMI DELLE FAMIGLIE 2015 - 19° EDIZIONE GFK EURISKO S.R.L. / PROMETEIA S.P.A.

IL SALONE DEL RISPARMIO

INVESTIMENTI, MERCATI, FORMAZIONE

25-26-27 MARZO 2015

MILANO UNIVERSITÀ BOCCONI

UN EVENTO IDEATO E ORGANIZZATO DA ASSOGESTIONI associazione del risparmio gestito

Ingresso gratuito. **ISCRIVITI SU WWW.SALONEDELRISPARMIO.COM**

MAIN PARTNER

Aberdeen · ANIMA · ARCA SGR · BNP PARIBAS INVESTMENT PARTNERS · EurizonCapital · Invesco · J.P.Morgan Asset Management · PICTET 1805 · PIONEER Investments · UBI Pramerica

PARTNER

Allianz Global Investors · Amundi Asset Management · Investment Managers redefining investment solutions · Banca Fideuram · Banca Mediolanum Gruppo Bancario Mediolanum · Credit Suisse · FINECO The New Bank · prometeia GFK · Henderson Global Investors · Janus Capital Group · M&G Investments · Mediobanca · Morgan Stanley · Morningstar · Old Mutual Wealth · Pharus Funds · PIMCO · Schroders · UBS · Zenit SGR

ESPOSITORI

4IMMING · Aletti Gestielle SGR · Annunziata & Conso · BNP Paribas · Caceis Investor Services · Capital Group · Carmignac · DNCA Finance · Diaman Sicav · EMB · etf Securities · Ethenea managing the Ethna Funds · Etica SGR · Euromobiliare · Exante · fundinfo.com · Global Trust Capital · Goldman Sachs Asset Management · HSBC Global Asset Management · IFH Italian Fund Hub · Investec · Investment Diamond Company · Italpreziosi · Kairos · La Française · Legg Mason · Lemanik · Lyxor · MFS · Muzinich & Co · Natixis · Neuberger Berman · Nordea · Objectway · onlinesim.it · Puri Bracco Lenzi · pwc · Raiffeisen Capital Management · Rothschild · Russell Investments · Selectra Investments · J. Lamarck Biotech · State Street · State Street Global Advisors · Facchini Rossi Soci · Swiss & Global · threadneedle investments · UniCredit · Xchanging

CON IL PATROCINIO DI

MEF Ministero dell'Economia e delle Finanze · CONSOB · Città metropolitana di Milano · Rai · Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili Milano · Università Commerciale Luigi Bocconi

IN COLLABORAZIONE CON

AFF · aiaf · ANASF · Assiom Forex · Assoreti · Banche Assicurazioni Finanza · ItaliaCamp · MdR Museo del Risparmio · NAFOP

ENTI PER LA FORMAZIONE E LA CERTIFICAZIONE

ABI Formazione · Assogestioni Formazione · CFA Society Italy · EFPA Italia European Financial Planning Association · Fondazione Promozione Finanziaria · Professione Finanza · TESEO · YOU invest

PARTNER TECNICI

AQUST · blogmeter · Cose Comunica · kaiZeen · Expo 2015 · Graphic Design · PF Golf · SINERGIE · Zfoto

MEDIA PARTNER

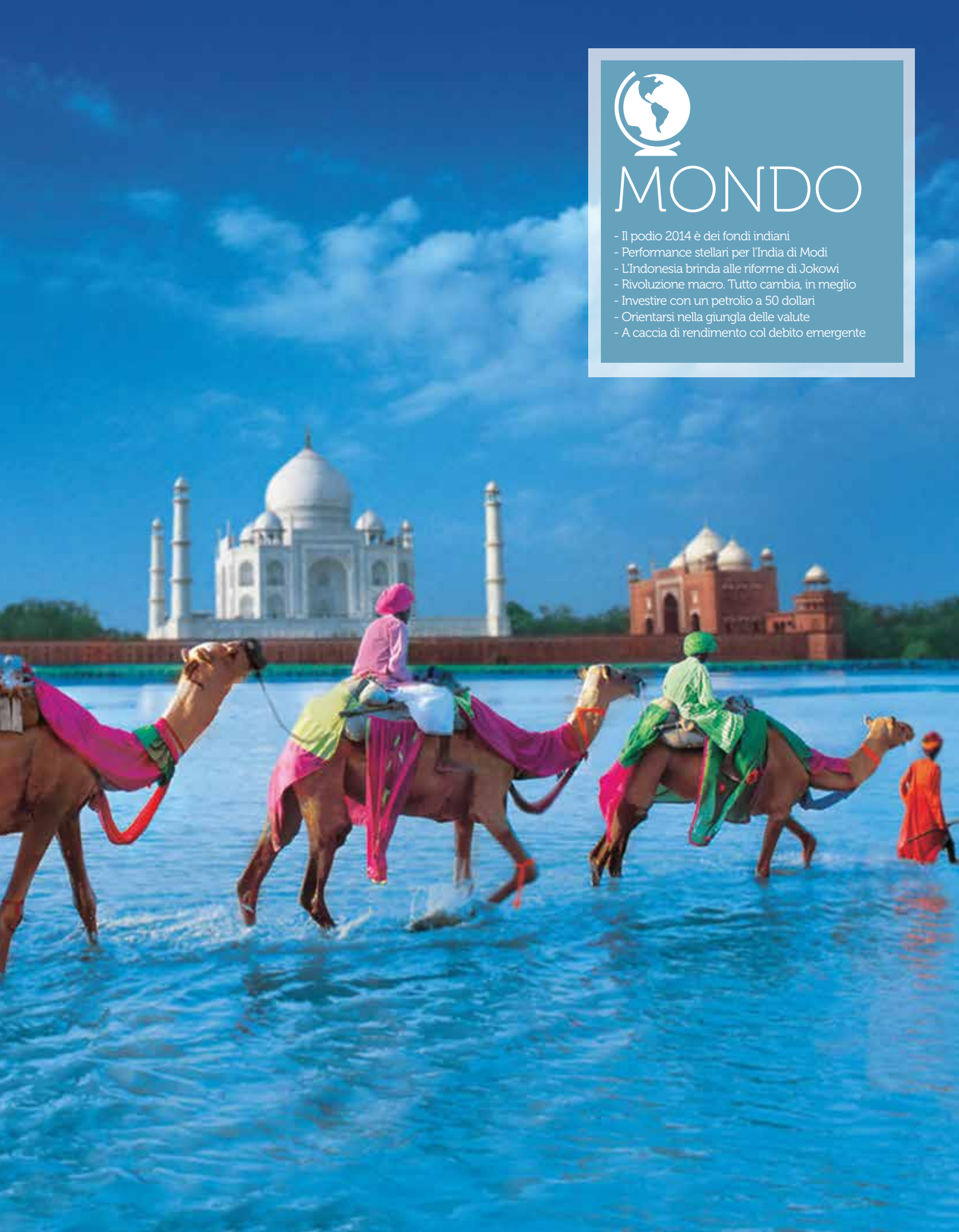
ANSA · Corriere della Sera · Radio 24 · Class CNBC · ADVISOR Professional

HEALTH PARTNER

HUMANITAS

MEDIA SUPPORTER

bfc Media · Il Risparmio · lamiafinanza · citywire.it · Funds People · Investire Investimenti & Advice · MondoAlternative · Investment Europe · FinanciaLounge · TopLegal · Investors Magazine



MONDO

- Il podio 2014 è dei fondi indiani
- Performance stellari per l'India di Modi
- L'Indonesia brinda alle riforme di Jokowi
- Rivoluzione macro. Tutto cambia, in meglio
- Investire con un petrolio a 50 dollari
- Orientarsi nella giungla delle valute
- A caccia di rendimento col debito emergente

IL PODIO 2014 È DEI FONDI INDIANI

Sono al primo posto per rendimenti, seguiti dagli azionari specializzati sulle biotecnologie. Sorprendono gli obbligazionari euro lungo termine e i comparti che puntano su Wall Street

di Sara Silano *

I fondi azionari India conquistano il primo posto nella classifica dei rendimenti 2014. In media, la performance è stata del 56,84 per cento. Seguono, secondo le statistiche Morningstar, gli azionari specializzati nel settore delle biotecnologie (+48,52%). Al terzo posto si collocano i comparti che puntano sulla Borsa indonesiana (+40,66%). Gli investitori sembrano decisi a dare fiducia all'India, dove la crescita ha sorpreso in positivo, così come la recente decisione della locale Banca centrale di tagliare i tassi di interesse. Il 2014 è stato un anno Toro per altri mercati orientali, come l'Indonesia e la Thailandia, che si sono lasciati alle spalle un pessimo 2013.

SETTORI IN SALUTE

Tra i fondi settoriali, quelli sulle biotecnologie mettono a segno il terzo anno di guadagni a due cifre, così come i farmaceutici, dove le fusioni e acquisizioni continuano a ritmo serrato e aumentano le opportunità di investimento. Sono stati 12 mesi positivi anche per i comparti specializzati nelle infrastrutture, che hanno in portafoglio aziende che si occupano di costruire e mantenere le reti di comunicazione, trasporti, energia, ecc. (le classi disponibili in Italia sono 49). Nelle prime dieci posizioni per performance nel 2014, troviamo anche i fondi con focus sulle società immobiliari, inclusi i Reit (Real estate investment trust). Secondo gli analisti di Morningstar il settore, che oggi è sopravvalutato, va trattato con cautela, soprattutto in vista di un aumento dei tassi di interesse negli Stati Uniti.

BOND, VINCE IL LUNGO TERMINE

Nel reddito fisso, il 2014 è stato, a sorpresa, l'anno degli obbligazionari euro a lungo termine, che hanno registrato un rialzo in media del 27,34%. Se all'inizio dell'anno, la maggior parte degli investitori prevedeva un'ascesa dei rendimenti e quindi privilegiava le scadenze brevi, i fatti hanno dimostrato che i migliori rendimenti sono stati nella parte lunga della curva, in quanto i tassi sui titoli governativi cosiddetti core (ad esempio il Bund tedesco) hanno continuato a scendere.

WALL STREET NON MOLLA

Il 2014 è stato un anno da incorniciare anche per i fondi specializzati su Wall Street (+26,10% quelli large cap con stile misto o blend). Contrariamente alle aspettative di una stabilizzazione dei corsi azionari, il Morningstar US market index (che copre il 97% della capitalizzazione totale) ha guadagnato il 12%, dopo il +30% del 2013, grazie al miglioramento del quadro macroeconomico e all'aumento del divario di crescita rispetto al Vecchio continente. Gli investitori europei in fondi azionari a stelle e strisce hanno anche beneficiato del rafforzamento del dollaro.

OCCHIO ALLA VOLATILITÀ

I fondi specializzati sui Paesi emergenti e quelli settoriali hanno registrato una volatilità (misurata dalla deviazione standard annua) elevata, con un picco del 27% nel caso della Turchia, mercato sul quale le decisioni delle Banche centrali di Europa e Stati Uniti hanno un peso notevole, così come il quadro geo-politico e l'appetito per il rischio degli investitori.

* Managing Editor - www.morningstar.it

Le migliori categorie Morningstar nel 2014

Fonte: Morningstar Direct

	REND. % DA INIZIO ANNO	REND. % 2013	DEVIAZ. STD % 1 ANNO
AZIONARI INDIA	56,84	-9,28	14,59
AZIONARI SETTORE BIOTECNOLOGIE	48,52	51,15	20,87
AZIONARI INDONESIA	40,66	-26,22	13,23
AZIONARI TURCHIA	36,72	-29,81	27,40
AZIONARI SETTORE DELLA SALUTE	34,26	28,61	8,38
AZIONARI THAILANDIA	31,91	-15,40	10,74
OBBLIGAZIONARI EURO - LUNGO TERMINE	27,34	-0,81	4,70
IMMOBILIARE INDIRETTO - GLOBALE	27,30	-0,77	6,77
AZIONARI USA LARGE CAP BLEND	26,10	25,52	6,07
AZIONARI SETTORE INFRASTRUTTURE	25,28	3,56	5,71

Dati in euro al 31 dicembre 2014
Sono state considerate solo le categorie Morningstar con almeno 5 fondi distribuiti in Italia

Un'esperienza che attraversa il mondo. E le generazioni.



Da sempre al servizio dei vostri investimenti.

Investire significa costruire oggi, insieme, il proprio domani. UBI Pramerica, forte dell'unione di due grandi realtà, UBI Banca e Pramerica Financial*, una delle maggiori istituzioni finanziarie statunitensi con oltre 130 anni di storia, offre proprio questo: soluzioni di investimento per la gestione professionale del risparmio.
I nostri team di gestori specializzati, presenti in Italia e in tutto il mondo, hanno un obiettivo comune: creare valore, proteggendo e incrementando nel tempo la ricchezza dei clienti. Con un'affidabilità solida come la Rocca di Gibilterra. Il simbolo di UBI Pramerica.

www.ubipramerica.it

UBI Pramerica

I prodotti e servizi UBI Pramerica sono disponibili presso tutte le filiali, le Private & Corporate Unity e i promotori del Gruppo UBI Banca e presso altri enti collocatori. Prima dell'adesione leggere il Prospetto.

* Pramerica Financial è il marchio utilizzato da Prudential Financial, Inc. (USA) in determinati Paesi al di fuori degli Stati Uniti e non ha alcun legame con Prudential Plc, società con sede nel Regno Unito.

PERFORMANCE STELLARI PER L'INDIA DI MODI

Nonostante l'aumento della volatilità, Nuova Delhi potrebbe continuare a fare bene anche nel 2015, grazie alla recente ondata di politiche business-friendly

Il 2014 è stato un anno di crescita stellare per l'azionario India. Nel corso del 2014, Modi si è occupato di consolidare il suo governo e il partito Bharatiya Janata Party (Bjp), eliminando o cambiando le vecchie, e molto spesso inefficienti, strutture decisionali, rimpiazzandole con strutture nuove e semplificate, che metteranno in atto le iniziative di riforma del suo governo. Inoltre, con Raghuram Rajan, nuovo governatore della Banca Centrale Indiana (Rbi), la credibilità dell'organismo sembra essere in buone mani. "Il bilancio del nuovo partito a luglio 2014 ha segnato un incoraggiante allontanamento dalle costose politiche populiste del suo predecessore – spiega Adrian Lim, senior investment manager di Aberdeen Am – Il Ministro delle finanze Arun Jaitley ha posto come obiettivo l'8 per cento di crescita economica entro tre anni e vuole tagliare il disavanzo fiscale di circa il 3 per cento del Pil entro il 2017. Altre proposte di bilancio includono accesso più facile agli investitori diretti esteri, una riforma dei sussidi e l'introduzione di una tassa su beni e servizi".

Come si è comportato nel 2014 il vostro fondo specializzato sull'India?
L'Aberdeen Global Indian Equity Fund ha conseguito una performance del 37,12% nel 2014, superando il benchmark di riferimento (l'indice Msci India si è attestato al 13,21%, ndr). Sia l'asset allocation, sia la selezione dei titoli sono stati positivi.

Quali sono stati i driver di performance?
Non avere in portafoglio titoli legati al settore dell'energia è stato un fattore chiave. Reliance Industries, per esempio, è stata sotto pressione quando il governo ha ritardato l'aumento dei prezzi del gas, anche se ha poi recuperato un po' quando sono stati annunciati i rialzi. È questo tipo di incertezza normativa che ci fa diffidare del settore. Nel frattempo, l'euforia elettorale, che ha spinto i titoli azionari su nuovi picchi, ha favorito i beni ciclici, sulle speranze di un aumento di spesa nelle infrastrutture. Come tale, la nostra esposizione non legata al benchmark sull'industria Container Corp of India ha aiutato le relative prestazioni.

Che strategia adotta il fondo?
La selezione dei titoli è ciò che ci contraddistingue. Applichiamo la nostra ricerca proprietaria alle aziende e, se non passano le nostre verifiche, non le compriamo. A differenza di molti gestori di fondi, siamo focalizzati su un orizzonte di lungo termine. Questo significa che torniamo a visitare le aziende, ancora e ancora. Il vantaggio di questo processo è isolare solo le società ben gestite che hanno prospettive attraenti a lungo termine e che rappresentano valore. È importante per noi concentrarsi sul prezzo tanto quanto sulla qualità. Non serve a nulla pagare troppo, per quanto interessante possa essere una società.

Quali sono le vostre previsioni sull'India per i prossimi mesi?
Dopo quasi un anno di crescita stellare, il listino indiano ha subìto un recente attacco di volatilità. A parte questo, Modi difficilmente avrebbe potuto chiedere una partenza più ottimistica per il nuovo anno. Gli investitori possono lamentare la spirale discendente del petrolio, ma è una benedizione economica per l'India: aiuta ad alleviare l'inflazione e ad alleggerire la pressione sul disavanzo delle partite correnti. Questo ha inoltre fornito lo slancio necessario alla Reserve Bank per attuare un taglio dei tassi di interesse che dovrebbe sostenere la crescita. Il 2015 sarà comunque un anno cruciale per il governo, che ora deve premiare l'entusiasmo sfrenato del Paese con riforme strutturali fondamentali per mantenere lo slancio post-elettorale. La mancanza di una maggioranza nella camera alta potrebbe rivelarsi una spina nel fianco. Tuttavia, l'ondata più recente di politiche "business-friendly" è promettente e sembra segnalare la sua determinazione a fare ciò che deve essere fatto.



Adrian Lim, senior investment manager di Aberdeen Am

L'INDONESIA BRINDA ALLA RIFORME DI JOKOWI

L'azionario indonesiano è stato tra le migliori categorie del 2014
E la corsa potrebbe non essere finita. In questo nuovo anno più spazio all'immobiliare e ai titoli legati all'area dei consumi

Dopo un 2013 difficile, il mercato azionario indonesiano ha avuto un rimbalzo, grazie a un contesto favorevole di partite correnti in miglioramento e nella prospettiva di riforme politiche. L'attesa dell'elezione di Joko Widodo (Jokowi) come presidente è stato il maggiore catalizzatore all'inizio del 2014, anche se successivamente il limitato margine di preferenze ottenuto alle elezioni di luglio ha deluso le attese degli investitori. "Il mercato ha comunque riguadagnato momentum nella seconda parte dell'anno, grazie ai prezzi del petrolio in calo e alla mossa di Jokowi, che ha tagliato i sussidi sulla benzina – spiega Pauline Ng, gestore del fondo Jpm Indonesia Equity Fund di Jp Morgan Am – Questo dovrebbe dare impulso alla spesa governativa per infrastrutture, che è un fattore critico se si pensa ai problemi strutturali dell'Indonesia, come per esempio il cattivo stato dei trasporti, i mancati investimenti in tema di sanità e scuola, e la bassa produttività.

Quali sono state le vostre scelte di investimento nel 2014?
Dopo una solida performance nel 2013, per poter affrontare un periodo di incertezza politica, il comparto ha assunto all'inizio dell'anno un posizionamento difensivo, che ha colto in ritardo il rally del mercato. In aggiunta, verso la metà dell'anno le posizioni in portafoglio nel settore energia sono state colpite dal calo dei prezzi del petrolio. Abbiamo quindi deciso di eliminare questi titoli rivolgendoci a quelle che abbiamo valutato migliori opportunità, come i titoli legati al settore delle infrastrutture. Alla fine, il Jp Morgan Funds - Indonesia Equity Fund ha chiuso l'anno con un rendimento del 22,08% (classe di azioni A in dollari), sottoperformando l'indice Msci Indonesia (Total Return Net), che ha restituito un 26,59 per cento.

Che tipo di strategia adotta il fondo?
Il comparto mira a offrire una crescita del capitale investendo prevalentemente in un portafoglio di titoli di aziende dell'Indonesia. Non utilizza strumenti finanziari derivati se non limitatamente per migliorare l'efficienza della gestione del portafoglio. L'azionario indonesiano, e quindi questo comparto, dovrebbe essere visto come un asset non-core all'interno di un portafoglio tipo, dal momento che si tratta di un investimento esposto a un singolo Paese emergente. È un comparto rivolto a investitori esperti, che desiderano cogliere i vantaggi dell'esposizione a un paese asiatico emergente in rapida crescita.

Quali sono le vostre previsioni per il 2015?
Le riforme politiche si stanno implementando in un clima di migliore bilanciamento tra le forze di Governo e di opposizione. L'impatto economico delle riforme di Jokowi, comunque, si concretizzerà quando il denaro che proviene dal taglio dei sussidi sull'energia verrà riallocato nella spesa infrastrutturale. Già ci sono voci che la spesa per infrastrutture nel 2015 sarà doppia rispetto all'anno precedente. Inoltre, con prezzi del petrolio bassi, le pressioni di un deficit delle partite correnti dovrebbero essere parzialmente alleviate, sebbene il deficit resti strutturale. L'inflazione dovrebbe in qualche misura diminuire, aprendo la strada a un allentamento della politica monetaria di lungo periodo. È interessante notare che sia i tassi delle banche commerciali sia i rendimenti dei titoli governativi emessi in rupia indonesiana sono scesi nella seconda metà del 2014, segnalando una migliore condizione della liquidità.

In questo contesto, come sta cambiando l'asset allocation?
Stiamo aumentando la nostra esposizione al settore immobiliare e teniamo sotto osservazione alcuni titoli legati all'area dei consumi. Sebbene i consumatori stiano affrontando il rialzo dei prezzi della benzina causato dai tagli dei sussidi, le prospettive di crescita per i titoli legati ai consumi nel breve termine sono comunque buone, e beneficiano dei prezzi del petrolio in calo e dell'aumento della spesa complessive delle famiglie.



Pauline Ng,
gestore del fondo Jpm Indonesia Equity Fund di Jp Morgan Am

UN FONDO MULTI-ASSET PER RISPONDERE ALLA CRESCENTE DOMANDA DI CEDOLE

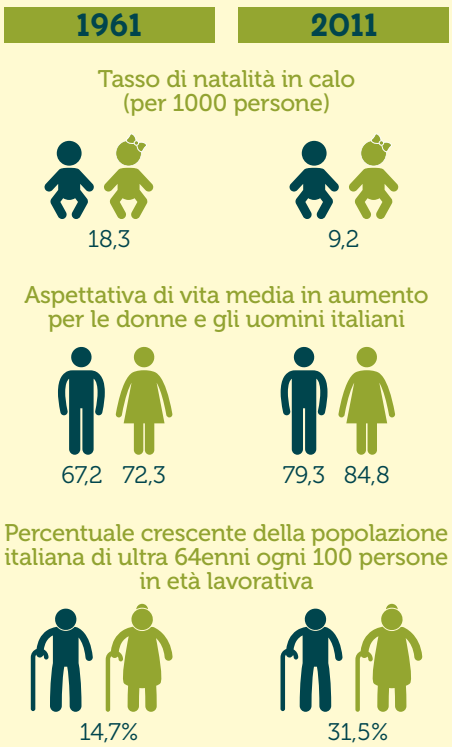
Combinare i vantaggi di asset class differenti in un unico prodotto offre una gamma più ampia di opportunità, riducendo i rischi connessi alla ricerca di rendita concentrata in una sola classe di attivi

In gran parte del mondo sviluppato, le aspettative di vita più lunghe, unite a tassi di natalità più bassi, stanno determinando una tendenza all'invecchiamento delle popolazioni. Una popolazione che invecchia significa un numero maggiore di pensionati che vivono più a lungo, mantenuti finanziariamente da una percentuale di cittadini in età lavorativa in diminuzione. Questo fenomeno ha messo sotto pressione la sostenibilità degli schemi pensionistici tradizionali. Proprio quando questo profondo cambiamento demografico sta creando una domanda di rendite sempre più accentuata, le turbolenze di mercato e l'incertezza economica globale viste di recente hanno determinato un declino del livello di reddito ottenibile dalle fonti tradizionali, come la liquidità e i titoli di Stato dei Paesi principali. "Tutto questo ci ha spinto a proporre soluzione di investimento income generation – spiega Matteo Astolfi, direttore di M&G Investments Italia – Soluzioni che consentano ai risparmiatori di aumentare la percentuale di reddito e integrare le pensioni. Così, cinque anni fa abbiamo lanciato, prima in Inghilterra e poi in Europa, il comparto M&G Income Allocation, che costruisce il portafoglio pensando proprio all'integrazione del reddito e quindi alla generazione delle cedole, che non andranno mai a intaccare il capitale. Quindi, se il fondo incassa distribuisce cedole, che sono variabili, se non incassa non distribuisce nulla. In particolare, il fondo mira a conseguire una cedola lorda del 4% l'anno distribuita mensilmente – sottolinea – Ma la cedola non è l'unico obiettivo. Il fondo punta anche a una crescita del capitale del 2-4% l'anno in un'ottica di lungo periodo e a una volatilità compresa tra il 4% e il 10 per cento. Il fondo sta raccogliendo molto bene, quasi un miliardo di euro solo in Italia nel primo anno di vita, anche se il mercato potenziale stimiamo possa essere almeno 20 o 30 volte piu' grande di quanto raccolto finora."

I fondi multi-asset, come l'M&G Income Allocation Fund, rappresentano una risposta alle esigenze di rendita sempre più difficili da soddisfare, riunendo diverse fonti di reddito alternative. Combinare i vantaggi di asset class differenti in un unico fondo offre una gamma più ampia di opportunità, riducendo in parte i rischi connessi alla ricerca di rendita concentrata in una sola classe di attivi.

Cresce la domanda di cedole

Fonte: ISTAT censimento 1961 – 2011



LA STRUTTURA DELL'M&G INCOME ALLOCATION FUND

Il gestore, Steven Andrew, costruisce il portafoglio con un approccio top-down per ottenere fonti diversificate di incremento della rendita, sostanzialmente in linea con gli intervalli riportati nel grafico in pagina: 10-50% in azioni, 40-80% in obbligazioni e fino al 20% in altri asset. Questo approccio offre il giusto equilibrio per affrontare la ricerca di opportunità di investimento appetibili. Come fondo globale, l'M&G Income Allocation Fund può trarre vantaggio anche dalla diversificazione per Paese, estendendo l'universo investibile a varie regioni del mondo. Tuttavia, ha un chiaro orientamento europeo sul fronte valutario, con il vincolo di avere almeno il 70% del portafoglio investito in euro. Questo vincolo valutario e gli intervalli di allocazione del patrimonio sono definiti dalle linee guida interne e soggetti a cambiamenti.

Il fondo punta a offrire un flusso cedolare mensile attraente, mirando contemporaneamente ad accrescere il capitale nel lungo termine e a gestire la volatilità. La distribuzione regolare di cedole su una base di capitale che dovrebbe crescere nel lungo termine significa che il livello assoluto di reddito percepito dagli investitori dovrebbe aumentare nel tempo. Secondo Andrew, gestore del fondo, l'obiettivo del 4% annuo è un livello appropriato, raggiungibile costantemente senza dover mai attingere al capitale per distribuire il reddito. Questo obiettivo è l'aspetto cruciale della struttura del fondo, dato che il 4% su una base di capitale in crescita può generare un risultato migliore, rispetto a una percentuale di rendimento più alta su una base statica o in contrazione.

RIVOLUZIONE MACRO
TUTTO CAMBIA, IN MEGLIO

Gli esperti sono ottimisti sul futuro dell'economia globale
Le politiche economiche supporteranno la crescita, in quanto la stretta fiscale sta diminuendo e le politiche monetarie restano accomodanti

Petrolio in picchiata. Dollaro che si rafforza. La Bce che diventa più aggressiva. Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 lo scenario macro è cambiato radicalmente. E in meglio, come testimonia il diffuso ottimismo. "Ci sono diverse ragioni per cui siamo positivi sull'economia globale – spiegano da Nordea – In primis, perché le politiche economiche supporteranno la crescita, in quanto la stretta fiscale sta diminuendo e le politiche monetarie restano molto accomodanti. Inoltre, il crollo del prezzo del petrolio ha avuto un impatto significativo a livello globale. In generale, vediamo un impatto complessivo del recente calo dell'oro nero di circa l'1% sul Pil dei mercati sviluppati, con una ripresa che vedremo già a partire dalla prossima primavera".

LE ATTESE SUL PETROLIO...

Secondo gli addetti ai lavori, il prezzo del petrolio dovrebbe rimanere basso per tutto il 2015. "Nel nostro scenario, l'eccesso di offerta fa il gioco dei produttori sauditi, che vogliono far uscire dal mercato alcuni dei nuovi produttori americani di shale gas e perché questo avvenga è necessario che il prezzo rimanga basso a lungo – commenta Yves Longchamp, head of macroeconomic research Ethenea Independent Investors – Allo stesso tempo, il basso costo del petrolio funge da sussidio al reddito dei consumatori e delle imprese industriali che utilizzano il petrolio come materia prima. Pertanto ci aspettiamo che ciò spinga l'attività economica legata ai consumi".

Il basso costo del petrolio continuerà a svolgere una funzione disinflazionistica a livello globale, favorendo il trend di politica monetaria accomodante di molte economie, a eccezione degli Stati Uniti. "Dato che l'occupazione cresce, la Federal Reserve aumenterà i tassi di interesse a partire dalla seconda età dell'anno – continua Longchamp – L'obiettivo è prevenire un'inflazione legata alla crescita dei salari. Questo è peraltro coerente con il desiderio della Fed di tornare a una politica monetaria normalizzata. E se questo scenario si avvererà, l'economia americana si dimostrerà ancora una volta l'economia più dinamica del mondo sviluppato dove un primo rialzo dei tassi è atteso nella seconda metà del 2015".

... E QUELLE SULL'EURO

E un'importante spinta all'economia del Vecchio Continente arriverà (o meglio, è già arrivata) anche dall'euro che, a detta degli esperti, dovrebbe continuare a deprezzarsi. "Il rapporto euro-dollaro è recentemente sceso sotto la media storica, spinto ancora più giù da divergenze economiche e politiche – fanno notare da Nordea –Mentre ci aspettiamo che queste divergenze continuino, è probabile che l'euro si svaluti ulteriormente rispetto al dollaro, anche se nel breve periodo nutriamo dei dubbi. I mercati stanno scontando un eccesso di pessimismo e questo potrebbe portare a un apprezzamento dell'euro. Inoltre, le preoccupanti previsioni sull'inflazione a breve termine negli Usa, dovute a un dollaro più forte e a un calo dei prezzi del petrolio, potrebbe essere sufficiente per garantire una pausa del trend di apprezzamento del dollaro". Comunque, la crescita dell'Eurozona si dovrebbe riprendere nei prossimi mesi, aiutata proprio da un euro più debole e da una rapida crescita degli aggregati monetari. Sulla stessa lunghezza d'onda il pensiero di Longchamp, secondo cui "il dollaro americano resterà forte a causa delle politiche monetarie divergenti della Fed rispetto alle altre banche centrali. Tuttavia, data la sua sostanziosa rivalutazione dello scorso anno, il potenziale di rafforzamento appare più limitato. In ogni caso, noi teniamo d'occhio l'Eurozona, come potenziale catalizzatore per un euro ulteriormente indebolito. Infatti, le conseguenze della recente vittoria di Syriza in Grecia sono sconosciute – conclude – ma mettono chiaramente in evidenza la fragilità politica della costruzione europea".



Yves Longchamp, head of macroeconomic research Ethenea Independent Investors

INVESTIRE CON UN PETROLIO A 50 DOLLARI

Il crollo del greggio è la migliore notizia di lungo termine per l'economia
Diversi i settori che ne trarranno beneficio, a partire da quello dei consumi
E oggi è su valutazioni interessanti anche l'energetico

Il crollo del prezzo del petrolio, scivolato in pochi mesi da oltre 100 dollari al barile a 45 dollari (oggi il Wti viaggia intorno ai 50 dollari), è stato un vero e proprio choc all'inizio, che ha creato instabilità sui mercati. Poi, però, tutti hanno capito che effettivamente la discesa poteva avere effetti positivi per l'economia a livello globale. "Dal nostro punto di vista è la migliore notizia di lungo termine da un punto di vista congiunturale – spiega Giuliano D'Acunti, head of sales di Invesco – Certo, alcuni Paesi come Russia e Venezuela non saranno contenti; ma altri, come India, Francia e la stesa Italia avranno molti benefici".



Giuliano D'Acunti, head of sales di Invesco

Gli effetti del crollo del petrolio sono già visibili?
Il crollo è stato così repentino che sta già producendo i suoi effetti. In America, per fare un esempio, l'Agenzia per l'energia ha fatto sapere che ci saranno minori spese per le famiglie di circa 750 euro all'anno e questo spiega il motivo per cui negli ultimi mesi ci sia stato un forte trend nei consumi. Il calo del petrolio ha dato più potere d'acquisto ai redditi americani e presto vedremo questi effetti anche sul mercato europeo. Inoltre, considerando che al crollo del greggio si è unito anche l'indebolimento dell'euro, possiamo dire che ci sono tutte le condizioni per essere ottimisti sulla crescita degli utili aziendali in Europa.

Quali sono le vostre stime sugli utili aziendali?
In Europa prevediamo una crescita a doppia cifra, grazie appunto a un euro debole che crea maggior competitività. L'euro deve rimanere su livelli così bassi per un periodo di tempo molto lungo per far sì che l'economia europea possa avere una sviluppo sostenuto e sostenibile. E questo andrà a beneficio delle aziende esportatrici, che stanno già sperimentando riflessi positivi da un cambio euro/dollaro così a favore.

Quindi l'Europa è da preferire agli Stati Uniti.
L'Europa è l'unica area che oggi guardiamo con particolare interesse. E non solo per un discorso di utili aziendale che cresceranno a doppia cifra. Negli Usa, le valutazioni dell'S&P hanno già superato da diversi mesi i livelli pre crisi. L'azionario europeo, invece, è ancora molto lontano da quei livelli.

C'è però chi sostiene che il crollo del petrolio possa contagiare anche i settori diversi da quello energetico.
Noi non crediamo nella tesi dell'effetto contagio. A oggi tutti i settori non direttamente collegati al petrolio non hanno subito cambiamenti importanti. Anzi, dal nostro punto di vista ci sarà una ripresa su quei settori, come consumi e industriale, che riusciranno a trarre beneficio da una bolletta energetica più bassa.

Altri settori interessanti?
Ci piacciono molto anche i settori dei trasporti e delle costruzioni. Ci sono diverse compagnie che, a nostro avviso, hanno valutazioni interessanti e che dovrebbero trarre beneficio da un miglioramento del quadro economico. Inoltre, un altro settore che in questo momento stiamo sovrappesando è quello finanziario, sia bancario sia assicurativo. È un comparto che è stato protagonista di una drammatica caduta delle valutazioni durante crisi. Le banche, però, hanno ripulito i loro bilanci e oggi il settore è in un posizione più solida rispetto al passato.

Quali, invece, le vostre aspettative sul settore energia?
A nostro avviso, anche il settore energetico rappresenta ottima occasione, ma va misurata nei portafogli. È un comparto che ha già scontato abbondantemente il crollo del petrolio e oggi è su valutazioni decisamente interessanti. Ed è per questo che nei nostri portafogli stiamo prendendo un graduale e regolare posizionamento sull'energia.

ORIENTARSI NELLA GIUNGLA DELLE VALUTE

Costruire un basket di cambi giocandosi il tema dell'inflazione può rivelarsi una scelta vincente. Oltre al dollaro, anche la sterlina, il peso messicano e la rupia indiana sono appetibili

Nel 2015 le banche centrali avranno un ruolo determinante nello sviluppo del quadro macroeconomico e finanziario. Federal Reserve, Bank of England, Banca Centrale Europea e Bank of Japan si sono progressivamente concentrate su obiettivi complementari, quali la crescita, l'occupazione, la stabilità dei prezzi, più interni alle regioni di loro principale influenza. La naturale conseguenza è quella di avere politiche monetarie che si muovono su dinamiche diverse e in modo asincrono. "L'andamento delle valute e certi trend quali il rafforzamento del dollaro americano o l'indebolimento dello yen ne sono la naturale conseguenza – spiega Monica Defend, global strategist di Pioneer Investments – Bisogna ricordare che le banche centrali influenzano anche le dinamiche di offerta e domanda dei titoli governativi. Quest'ultimo elemento, che riteniamo rilevante, influisce in modo sostanziale anche nelle nostre previsioni, delineando un progressivo rafforzamento del dollaro fino quasi alla parità verso l'euro".

Per un investitore europeo, ci sono altre valute da "giocare" oltre il dollaro?
L'inflazione a livello globale è molto bassa, se confrontata alle medesime fasi passate del ciclo economico. Di recente ciò ha portato le stesse banche centrali ad adottare misure di politica monetaria inattese dagli investitori. Di conseguenza, costruire un basket di cambi giocandosi il tema dell'inflazione può rivelarsi una scelta vincente. Per esempio, assieme al dollaro statunitense, anche la sterlina, il peso messicano e la rupia indiana sono appetibili. Le ultime due valute offrono inoltre un discreto differenziale sui tassi di interesse che protegge dall'eventuale movimento avverso del tasso di cambio.

Quali invece i cambi da cui stare lontano?
Le valute più rischiose rimangono quelle correlate ai prezzi dei beni primari, come dollaro australiano o canadese. Per esempio, a gennaio la Bank of Canada ha inaspettatamente tagliato il tasso di sconto e un ulteriore intervento espansivo è previsto nel corso dell'anno, nonostante la crescita economica e l'inflazione siano previsti a target dalla stessa istituzione. Perciò fino a quando il trend ribassista di petrolio e metalli non sarà definitivamente corretto, consigliamo di non prendere posizioni lunghe strutturali.

Quello dei cambi rimane un mercato molto volatile. Come tutelarsi al meglio?
Le valute sono storicamente una classe di attività volatile, anche se le banche centrali hanno determinato dei trend abbastanza persistenti. In ogni caso crediamo che i cambi vadano sempre inseriti in un contesto di portafoglio e di diversificazione del rischio. Per questo motivo è molto importante affidarsi a gestori professionali che dispongono di informazioni e strumenti che consentono attuare scelte oculate e, se è il caso, porre in essere le opportune strategie di copertura (hedging) per far fronte a situazioni di crisi.

Guardando invece agli strumenti, quali sono a vostro avviso i prodotti più adatti per investire nelle valute?
Il panorama di strumenti per investire nelle valute è ampio e variegato e comprende anche fondi comuni di investimento specializzati su quella che è ormai diventata una vera e propria asset class. Come dicevo prima si tratta di attività altamente volatili, a cui consigliamo di avvicinarsi solo dopo essersi confrontati con il proprio consulente o promotore e, in ogni caso, nell'ambito di un portafoglio ben diversificato.



Monica Defend, global strategist di Pioneer Investments

A CACCIA DI RENDIMENTO COL DEBITO EMERGENTE

Gli Stati meno vulnerabili sono quelli che hanno posto in essere le riforme e gli interventi necessari per tenere sotto controllo la finanza pubblica e i conti con l'estero

Le prospettive di crescita dei Paesi emergenti nel 2015 non sono molto diverse da quelle dell'anno appena trascorso, ovvero al di sotto del trend potenziale. A pesare, la discesa dei prezzi delle materie prime, in particolare del petrolio che, per alcuni Paesi come la Russia, porterà a una contrazione del Pil. "Ma anche il rallentamento della Cina, in parte voluto dalle autorità politiche per contrastare la rapida crescita del credito e degli investimenti, avrà ripercussioni in molti Paesi asiatici – spiega Luca Sibani, responsabile investimenti discrezionali e total return di Epsilon Sgr (gruppo Intesa Sanpaolo) - Più in generale, comunque, è la stagnazione del commercio mondiale che non depone a favore delle economie emergenti. In controtendenza, invece, le aspettative di accelerazione dell'attività economica dei Paesi dell'Europa dell'est, in virtù della ripresa attesa nell'area euro".



Luca Sibani,
responsabile investimenti discrezionali
e total return di Epsilon Sgr

Conviene puntare sui bond dei Paesi emergenti?

Le principali banche centrali dei Paesi sviluppati, non ultima la Bce, con l'annuncio di un programma di acquisto di titoli di Stato hanno schiacciato il rendimento delle obbligazioni governative, spingendo gli investitori a cercare soluzioni alternative di investimento, come obbligazioni emergenti in dollari o in valuta locale. Rispetto a quelle denominate in euro esistono, tuttavia, rischi impliciti quali il rischio cambio e rischio credito, per cui è opportuno includerli all'interno di una gestione ben diversificata, coerente con il profilo del cliente. Per esempio, nel mio team gestiamo, tra gli altri, un portafoglio con un profilo di rischio medio-basso che mira a generare ritorni assoluti sui tre anni attraverso strategie d'investimento sui mercati obbligazionari dei Paesi emergenti a breve-medio termine.

Quali i Paesi su cui puntare?

La politica monetaria espansiva della Federal Reserve ha avuto un impatto positivo per le obbligazioni emergenti, perché molta della liquidità creata in questi anni ha finanziato la crescita del debito pubblico e privato di questi Paesi. Il timore che il rialzo dei tassi negli Usa possa invertire questo trend è legittimo, anche se la liquidità proveniente da misure di quantitative easing dell'area euro e del Giappone potrebbe arginare questo fenomeno. Ci aspettiamo un aumento dei rendimenti di tutte le obbligazioni denominate in dollari americani, seppure l'entità del movimento dipenderà molto dai fondamentali economici e finanziari dei singoli Paesi.
Gli Stati meno vulnerabili sono quelli che, nel corso degli ultimi anni, hanno posto in essere le riforme e gli interventi necessari per tenere sotto controllo la finanza pubblica e i conti con l'estero. Mi riferisco al Messico, all'India e alla Turchia.

Ritiene più conveniente investire nel debito in valuta locale o sarebbe meglio coprirsi dal rischio di cambio?

Investire in Paesi emergenti significa sopportare una maggiore volatilità dovuta in buona parte al rischio cambio. Neutralizzare quest'effetto comporta la rinuncia di una buona parte dei potenziali guadagni. Per ciò che riguarda le valute è sempre meglio puntare sui Paesi i cui fondamentali economici sono solidi e sono guidati da istituzioni credibili, come quelli che ho citato in precedenza, ampliando l'universo investibile per ottenere un portafoglio ben diversificato.
In alternativa, è possibile acquistare titoli denominati in valuta forte, principalmente in dollari, soggetti fondamentalmente al rischio credito. Analizzando i dati storici, rispetto al debito locale, questi strumenti potrebbero portare a risultati superiori nel caso in cui l'euro dovesse continuare a indebolirsi nei confronti del dollaro. Nel nostro portafoglio, per esempio, puntiamo a generare valore attraverso due componenti: la principale, meno volatile, investita in titoli in valuta forte con scadenze brevi e la seconda, che dà maggiore spinta alla performance, esposta in titoli anche in valuta locale.



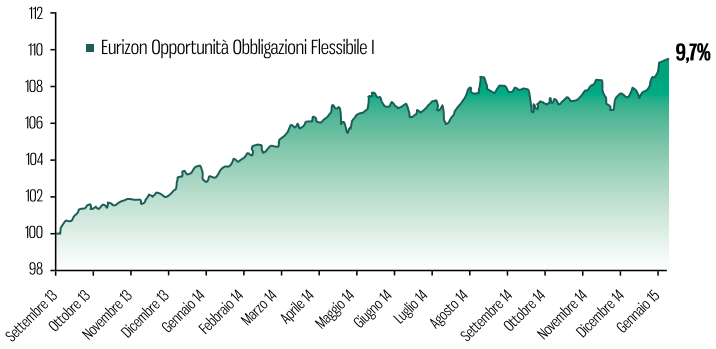
UNO STRUMENTO PRECISO ED AFFIDABILE HA PIÙ VALORE SE GESTITO CON ESPERIENZA.

Eurizon Opportunità Obbligazioni Flessibile I (LU0944455822)

Raccoglie le migliori expertise di Eurizon Capital in campo obbligazionario, attraverso:

- **Un approccio flessibile** alla ricerca di un obiettivo di rendimento assoluto.
- **Una gestione attiva** sui mercati obbligazionari attraverso la combinazione di strategie decorrelate su duration, che può anche diventare negativa, valute e spread.
- Un'esposizione ai mercati guidata dalla **ricerca della migliore allocazione** in termini di rischio e rendimento tra le varie strategie.

Performance portafoglio.



Fonte: dati Eurizon Capital SGR performance dal 27/09/2013 (nascita del Comparto) al 30/01/2015, al lordo degli oneri fiscali applicati. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

Da ottobre 2014, nella gamma prodotti di Eurizon Capital, è attivo **Eurizon EasyFund Bond Flexible Z (LU1090960326)**: stessa musica, strumento diverso.

Il team Fixed Income & FX di Eurizon Capital SGR è stato riconosciuto come miglior gestore obbligazionario Europa degli ultimi 7 anni (fonte Citywire AA 360 – estate 2014).

Il Comparto Eurizon Opportunità Obbligazioni Flessibile I del fondo comune di diritto lussemburghese Eurizon Opportunità e il Comparto Eurizon EasyFund Bond Flexible Z del fondo comune di diritto lussemburghese Eurizon EasyFund, sono promossi da Eurizon Capital SA e gestiti in delega da Eurizon Capital SGR Spa. I comparti sono riservati alla clientela istituzionale. Il presente documento è destinato esclusivamente agli investitori istituzionali e contiene informazioni relative ad un fondo comune di investimento di diritto lussemburghese gestito e registrato per la distribuzione in alcuni, ma non tutti i Paesi dell'UE. È responsabilità dell'investitore l'osservanza di tutte le leggi e i regolamenti applicabili nella propria giurisdizione. Le informazioni contenute in questo documento non configurano la prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti o una offerta di vendita o una sollecitazione all'acquisto di qualsivoglia strumento finanziario o servizio di investimento negli Stati Uniti d'America o a beneficio di qualsiasi soggetto statunitense (intendendosi per tale persone fisiche residenti negli Stati Uniti o società costituite ai sensi della normativa statunitense). I Fondi non sono stati registrati negli Stati Uniti ai sensi dell' "Investment Company Act" del 1940 e le quote/azioni dei Fondi non sono registrate negli Stati Uniti ai sensi del "Securities Act" del 1933. Il presente documento non è destinato a Investitori residenti in Hong Kong ed il suo contenuto non è stato approvato dalla "Hong Kong Securities and Futures Commission". Si consiglia agli investitori di considerare i rischi associati al Comparto, come descritto nella sezione "Rischi Specifici" del Prospetto. Nessuna garanzia viene data agli investitori che l'obiettivo del Comparto sarà effettivamente raggiunto. Eurizon Capital S.A., le proprie affiliate, i propri dirigenti o impiegati non saranno responsabili per qualsiasi danno derivante dal fatto che qualcuno abbia fatto affidamento sulle informazioni contenute nel presente documento e non sarà responsabile per qualsiasi errore e/o omissione (quale a titolo meramente esemplificativo errori o omissioni fatte da terze parti) contenuti in tali informazioni. Le informazioni contenute nel presente documento sono suscettibili di modifica senza alcun obbligo da parte di Eurizon Capital S.A. di preventiva comunicazione.

TENDENZE E NOVITÀ

- Quando la finanza diventa d'impatto



QUANTO È SOCIAL IL RISPARMIO GESTITO?

È il tema dell'analisi che Assogestioni, in collaborazione con Blogmeter, presenterà in anteprima in occasione della terza giornata del Salone del Risparmio, in calendario il prossimo 27 marzo



È una ricerca inedita. Molte analisi si focalizzano sul settore finanziario in generale. Il nostro focus, invece, è capire come le persone parlino di risparmio gestito sui social web e il grado di utilizzo di questi canali da parte delle aziende del settore, anche attraverso l'analisi di best practice Italiane". Così Sacha Monotti Graziadei, Ceo di Blogmeter (l'istituto di ricerca italiano specializzato nell'ascolto delle conversazioni online e nella social media intelligence), presenta la ricerca realizzata per il Salone del Risparmio. L'indagine sarà oggetto di dibattito il prossimo 27 marzo (alle 12.15 presso la Sala 1 del centro congressi dell'Università Bocconi) in occasione della terza giornata dell'evento organizzato da Assogestioni.

Industria del gestito e social network. È un matrimonio possibile?

Il punto di partenza della nostra analisi è stato valutare il grado di adozione dei social media degli attori principali legati al risparmio gestito. Il primo risultato di questa mappatura è stato proprio comprendere come in questo settore non si siano ancora colte del tutto le opportunità offerte dai social network: la maggior parte dei marchi e dei prodotti coinvolti non ha ancora una presenza ufficiale su Facebook e Twitter.



Sacha Monotti Graziadei, ceo di Blogmeter

E per quello che riguarda la partecipazione delle persone, professionisti e risparmiatori?

Le conversazioni si concentrano più che altro sui commenti a fatti di attualità, come l'approvazione di nuove leggi del governo, e su come questi possano incidere sull'attuale congiuntura economica e sulla propria situazione individuale di risparmio. Anche sulla scia di comunicazioni diffuse da esponenti della politica, alcuni utenti della rete commentano in modo critico fondi di investimento e banche; e non manca la diffidenza legata alle recenti crisi di settore. Tuttavia, sui social media sono presenti anche tante storie personali, come i racconti delle operazioni dei trader su forum come Finanza Online e richieste di aiuto legate alla ricerca di intermediari finanziari.

Quali sono gli strumenti online da cui non può prescindere la comunicazione?

Per riprendere il tema del contributo dei brand, il fatto di non essere presenti può essere una strategia poco lungimirante, soprattutto perché su Facebook e Twitter insieme è pubblicato più di un messaggio online su due. Molto rilevanti per il settore sono anche i siti di news e i forum dedicati, in cui gli utenti più esperti possono confrontarsi sugli investimenti che ritengono più opportuni e sulla credibilità di fondi e istituti. Forte anche il contributo dei blog finanziari, che sicuramente aiutano a dare chiarezza su temi e modalità di un mondo non sempre semplice da approcciare.

In che modo questo tipo di analisi può essere utile per le aziende della nostra industria?

Di sicuro comprendere il proprio scenario di riferimento è un passo strategico per i brand. Un passo essenziale anche e soprattutto se ci si pone dubbi o timori legati all'opportunità di aprire la propria azienda con una presenza ufficiale sui social network. Proprio per questo lo studio delle best practice legate al risparmio gestito e il confronto con altri settori più avanzati permette di avere il polso della situazione generale, di evitare del tutto alcuni possibili scivoloni iniziali e di valutare poi con metriche oggettive il Roi delle attività sui social media.

QUANDO LA FINANZA DIVENTA D'IMPATTO

In Italia è un fenomeno ancora in fase embrionale
Ci sono alcuni ostacoli da superare. Quello più grande? Che l'Italia non si è mai dimostrata pronta a una partnership tra pubblico e privato

Una finanza al servizio del sociale. È l'obiettivo dell'impact investing. Un fenomeno che si è dapprima sviluppato nelle aree emergenti e che ora si sta diffondendo piano piano anche nei Paesi core. Di Impact investing se ne discuterà ampiamente nella terza giornata del Salone del Risparmio, in calendario venerdì 27 marzo, con una conferenza dedicata dal titolo "Finanza e sviluppo, l'impact investing al servizio dell'economia reale". "Quando si parla di impact investing si parta di investimenti privati per il bene comune – spiega Filippo Addarii, head of strategic di Young Foundation – non è filantropia, non sono donazioni. Sono investimenti che hanno un ritorno finanziario", anche se più basso rispetto ad altre asset class. Il fatto che offrano rendimenti più bassi, però, non vuol dire che siano cattivi investimenti. Anzi. "Bisogna guardare oltre il rendimento – sottolinea Addarii – Molti di questi investimenti aiutano a risparmiare sulla spesa pubblica di domani, ma non solo. Ci sono tanti esempi che si potrebbero fare su come l'impact investing aiuti a creare valore. È il caso della cosiddetta urban regeneration, ovvero della riqualificazione di un quartiere, che porta a un aumento del valore delle case; oppure possiamo parlare anche dello sviluppo dei centri storici e quindi della trasformazione di un bene comune in volano economico".

L'impact, nell'interpretazione che sta dando più sostanza, spinge a considerare il "ROI" non come un ritorno sull'investimento, ma come un ritorno sull'impatto. Cosa significa impatto? "Per impatto si intende, per fare un esempio, l'occupazione che ha generato l'investimento – fa notare Fabrizio Sammarco, amministratore delegato di Italia Camp – o ancora la ricchezza che è stata sviluppata sul territorio di riferimento, in termini di incremento del tasso di turismo o di aumento del valore edilizio di un immobile. Con logica impact, quindi la finanza non è più solo speculazione ma assume un ruolo di generazione di valore per chi ha investito, ma anche per chi è stato destinatario del progetto.

I CANALI DI FINANZIAMENTO

Ma quali sono le principali forme di finanziamento? Ce ne sono diversi, ma da un punto di vista del processo la prima e più importante forma di finanziamento è quella dei voucher. "La stragrande maggioranza degli imprenditori che vogliono far partire una social enterprise non hanno un cuscino di capitali alle spalle che gli permetta di finanziare, senza preoccupazione, il rischio imprenditoriale della start up – commenta Paola Bergamaschi, fellow presso Young Foundation - E qui entrano in gioco i voucher, ovvero dei buoni che offrono un finanziamento a fondo perduto e permettono ai futuri imprenditori di avviare la propria idea. Quindi i voucher vanno a finanziare la parte super iniziale della start-up".

Il secondo flusso finanziario è quello dei cosiddetti Grants, ovvero dei finanziamenti collegati al take-off della social enterprise. "Poi si arriva alla fase più di finanza – contiinua Bergamaschi – ovvero quella dei prestiti e dei social impact bond. I primi arrivano da istituti bancari o da fondi specializzati, che offrono linee di finanziamento a tassi inferiori rispetto a quelli del mercato. I social impact bond, invece, sono finanziamenti scaglionati nel tempo e correlati al raggiungimento di determinati target di performance. Mediamente sono contratti che vanno avanti dai 3 ai 5 anni". Infine, c'è tutto il filone dei venture philantropy e, nel caso dell'Inghilterra, dei Lottery Fund e dei widow account (conti dormienti).

LO STATO DELL'ARTE IN ITALIA

Nella Penisola, quello dell'impact investing è un fenomeno ancora in fase embrionale, che stenta a decollare. Le ragioni sono tante, ma l'ostacolo più grande è dato dal fatto che storicamente l'Italia non si è mai dimostrata pronta a una partnership tra pubblico e privato, elemento principale per lo sviluppo del settore. "Ma c'è anche un problema legato alla scarsità della domanda – puntualizza Sammarco – Il sentiment, però, sta cambiando e per due ragioni. In primis perché una finanza attenta alla comunità può trovare in Italia un territorio di gioco molto fertile. E poi perché in questo momento il nostro Paese ha bisogno di nuove leve di sviluppo e diversificazione del portafoglio. Sono convinto che pubblico e privato riusciranno a dialogare per sviluppare nuovi servizi e beni. E sono altrettanto convinto che presto arriverà anche la domanda – conclude – A nostro avvisto il percorso di crescita del processo di incrocio tra domanda e offerta potrà raggiungere la piena maturazione nei prossimi cinque anni, quindi entro il 2020".





EDUCAZIONE FORMAZIONE E CULTURA

- Il capitale umano primo vero investimento
- L'educazione finanziaria per i risparmiatori del domani

IL CAPITALE UMANO PRIMO VERO INVESTIMENTO

Conferenze interattive, quiz a premi e concorso fotografico: ecco le iniziative di educazione finanziaria che il Salone del Risparmio dedica agli oltre 1.000 studenti previsti



"Investire nel capitale umano per uscire dalla crisi": in linea con le indicazioni del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco che ha recentemente sottolineato l'importanza di formare le nuove generazioni, il Salone del Risparmio torna a riflettere sull'importanza dell'educazione e, nello specifico, dell'alfabetizzazione finanziaria dei giovani. Un impegno costante negli anni, quello della manifestazione organizzata da Assogestioni, testimoniato dai numeri: 6mila gli studenti che sono stati coinvolti fino ad oggi. "Abbiamo da sempre creduto nelle attività di educazione finanziaria costruendo ogni anno dei format che favoriscano un apporto concreto e proattivo degli studenti alla discussione su tematiche economico finanziarie che, erroneamente, ritengono fuori dalla loro portata - dichiara Jean-Luc Gatti, responsabile del Salone del Risparmio - Il nostro obiettivo è far riflettere i ragazzi su quanto una formazione completa sia, per loro, il più sicuro e fruttuoso degli investimenti». Per l'edizione 2015 del Salone sono attesi oltre 1.000 studenti delle scuole superiori provenienti da tutta Italia che il 27 marzo, nella giornata aperta anche a risparmiatori e famiglie, saranno coinvolti in una serie di iniziative specifiche. Il programma prevede tre conferenze interattive, realizzate in collaborazione con il Museo del Risparmio di Torino, strutturate in tre diversi moduli. La prima parte degli incontri invita alla riflessione sull'investimento in capitale umano come scelta individuale; nella seconda parte si analizza la figura dell'imprenditore che sceglie di investire in capitale umano; la terza e ultima parte presenta l'investimento in capitale umano come via per raggiungere una maggiore capacità economica e anche una migliore capacità di gestione dei propri redditi. In particolare, attraverso la testimonianza live e in video di due imprenditori italiani, Enrico Loccioni e Brunello Cucinelli, che per dare sviluppo alle proprie aziende hanno scelto di investire sul capitale umano, i ragazzi potranno riflettere su quanto sia importante curare la propria formazione nell'ottica del lungo periodo, non solo per sé stessi, ma anche per il futuro del Paese. Dall'investimento sul capitale umano al risparmio: le conferenze saranno occasione per affrontare con i ragazzi il tema dell'importanza di una pianificazione oculata e fidata dei propri risparmi. Giovanna Paladino, Direttore del Museo del Risparmio di Torino, commenta l'iniziativa partendo dall'osservazione che "il tasso di abbondono scolastico in Italia è più alto della media europea, soprattutto al Sud. Rifletteremo con i ragazzi sull'importanza di coltivare i propri talenti, perché investendo in capitale umano si fanno scelte più consapevoli. L'investimento nello studio, che oggi sembrerebbe tenerli lontani dai divertimenti, in realtà - prosegue - gli consentirà di avere un lavoro interessante, speriamo appassionante e ben retribuito. A quel punto il capitale umano servirà a gestire meglio, e più serenamente, i propri risparmi ovvero a far crescere il loro capitale finanziario". Le tre conferenze saranno intervallate dal quiz a premi "Le parole del Risparmio" dove le scuole partecipanti potranno sfidarsi a colpi di competenze economico-finanziarie. Ritorna, infine, il concorso fotografico "Scatta il Risparmio", rinnovato nel format grazie alla realizzazione di una piattaforma digitale dedicata - www.scattailrisparmio.salonedelrisparmio.com - dove i ragazzi, e i loro insegnanti, potranno caricare in tempo reale i loro scatti, votarli e condividerli sui social network. Formulando dei ragionamenti sul tema del Salone del Risparmio 2015, i ragazzi saranno chiamati a sintetizzare con uno scatto fotografico la loro idea di "Nuovo Risparmio": una giuria di addetti ai lavori e professionisti del settore decreterà le scuole vincitrici e, per la prima volta, le foto realizzate per il concorso saranno esposte in una mostra permanente al Museo del Risparmio di Torino.

L'EDUCAZIONE FINANZIARIA PER I RISPARMIATORI DEL DOMANI

Il Comitato di Comunicazione di Assogestioni ha svolto un'analisi, che sarà presentata al Salone del Risparmio, sulla generazione dei Millennials, i nati dopo il 1980, per meglio comprenderne caratteristiche, preferenze e bisogni



Analizzare i comportamenti della cosiddetta generazione "dei Millennials" è il primo passo per capirne le esigenze e consentire agli operatori del settore e alle istituzioni di sviluppare un programma mirato di educazione finanziaria al passo con i tempi. È l'obiettivo dell'analisi che un gruppo di lavoro in seno al Comitato di Comunicazione di Assogestioni ha condotto in collaborazione con Demia. Un'analisi quantitativa e qualitativa sui risparmiatori del domani che ruota attorno a un campione rilevante della popolazione italiana nata tra il 1980 e il 2000, quindi all'interno della fascia 16-35 anni. "Sono i giovani di oggi e rappresentano i risparmiatori e gli investitori del futuro - sottolinea Andrea Pennacchia, presidente del Comitato di Comunicazione di Assogestioni e amministratore delegato di Ubi Pramerica Sgr – È fondamentale capire le loro preferenze, come considerano il mondo del risparmio, degli investimenti, con chi interagiscono e quali canali informativi utilizzano. È una fascia di popolazione che vive in un contesto diverso rispetto alla generazione precedente. E conoscerla meglio ci aiuta a indirizzare in maniera più efficace gli strumenti di comunicazione e di educazione finalizzati ad accrescere la loro cultura finanziaria".

È la prima vera generazione globale: le fonti di informazioni si sono moltiplicate in maniera significativa e i confini geografici si sono enormemente ampliati. A questo, si affianca un mercato del lavoro diverso, caratterizzato da un avvicinamento progressivo a un impiego stabile che passa attraverso fasi di lavoro a tempo parziale e a una maggiore frequenza di cambiamento. "Insomma, i Millennials vivono in un contesto, come quello attuale, dove l'attenzione al presente è molto forte e la visione sul futuro è più vaga", fa notare Pennacchia.

I primi risultati del sondaggio mostrano delle evidenze interessanti e in alcuni casi anche inaspettate. "In particolare – continua Pennacchia – si confermano alcuni punti di riferimento del passato nella gestione dei temi finanziari: la relazione umana è essenziale e la famiglia rappresenta il fondamentale punto di ancoraggio. L'aiuto di persone nella cerchia famigliare, ma anche nell'ambito degli amici più stretti, è considerato un elemento essenziale di guida e di indirizzo. Sorprendentemente Internet e i canali social non vengono considerati, in questo ambito, una fonte primaria di informazioni, ma solo strumenti di verifica e di controllo". Queste sono solo alcune evidenze dello studio. Il sondaggio sarà poi presentato nella sua interezza in occasione della conferenza plenaria che aprirà la tre giorni del Salone del Risparmio.

COM'È STATA SVOLTA L'INDAGINE

L'indagine "Educazione finanziaria per i risparmiatori di domani" è stata svolta tramite interviste personali e di gruppo, secondo un approccio quali-quantitativo presso l'universo di riferimento, ovvero i giovani italiani di età compresa tra i 16 ed i 35 anni, in letteratura definiti Millennials o Generazione Y. La prima fase è stata caratterizzata da un forum online, due focus group di tipo tradizionale e 12 videointerviste. Successivamente è stato intervistato online un campione di 2.000 giovani italiani, statisticamente rappresentativo secondo i parametri di sesso, fascia di età e macro zona di residenza, tramite la metodologia di rilevazione CAWI (Computer Assisted Web Interviewing). Nella fase qualitativa le interviste sono state condotte tramite delle tracce di conduzione semi-strutturate, mentre la fase quantitativa ha previsto la somministrazione di un questionario strutturato della durata media di 10 minuti. Le rilevazioni hanno avuto luogo nel periodo dicembre 2014-febbraio 2015.



LAVORO E CARRIERE

PROFESSIONE PROMOTORE FINANZIARIO

Per riuscire a sfondare la preparazione è molto importante, ma da sola non basta. È fondamentale anche avere buone doti relazionali e soprattutto occorre costanza e tanta determinazione

Negli ultimi anni l'attività di promozione finanziaria è cambiata radicalmente. Si è evoluta. Oggi il promotore finanziario non è visto più come un mero collocatore di prodotti. La sua professionalità è stata rivalutata. E non è un caso che negli ultimi anni, dopo un lungo periodo di crisi d'identità, sia tornata a crescere l'attenzione verso questa professione. Come tra l'altro testimoniano i numeri di partecipazione all'esame per accedere all'Albo dei promotori finanziari:nel 2011 alla prova di idoneità si sono prenotati 3.586 candidati (78,4% la percentuale di presenti), mentre l'anno scorso gli aspiranti promotori che hanno presentato la domanda per accedere all'Albo sono stati 5.613 (87,9% la percentuale di presenti).
È una professione che piace, dunque. "E spazi per crescere ce ne sono – fa notare Alma Foti, consigliere nazionale di Anasf, l'associazione nazionale dei promotori finanziari – Soprattutto per le signore, visto che la quota rosa tra i professionisti del settore è del 16 per cento. Certo, non è un mestiere semplice, ma dal mio punto di vista è il lavoro più bello del mondo".

Quali sono le caratteristiche per diventare un buon promotore?
La preparazione tecnica è importante e oggi è sempre più richiesta, ma bisogna avere soprattutto buone doti relazionali. È fondamentale avere un buon rapporto con il cliente, capire i suoi bisogni, le sue esigenze. Inoltre, per essere un buon promotore la strada migliore è essere se stessi, evitando di interpretare personaggi poco credibili.



Alma Foti,
consigliere nazionale di Anasf

ESAMI 2015
A MARZO IL VIA ALLA PRIMA SESSIONE

Per iscriversi alle prossime prove, previste a giugno-luglio e a ottobre-novembre, bisognerà presentare apposita domanda dall'applicazione disponibile sul sito di Apf

È iniziata il 25 marzo a Venezia, e si concluderà l'8 maggio a Milano, la prima sessione 2015 della prova valutativa per accedere all'albo unico dei promotori finanziari. Le iscrizioni alla prima prova si sono chiuse lo scorso 3 marzo, ma anche quest'anno, come il 2014, sono previste altre due sessioni d'esame. La prossima si terrà tra il 24 giugno (a Bari) e il 10 luglio (sempre a Milano), e le iscrizioni si chiuderanno il 28 maggio, mentre l'ultima si svolgerà tra il 28 ottobre (a Venezia) e il 27 novembre (a Milano), e le iscrizioni si chiuderanno l'1 ottobre.
La domanda di partecipazione alle prossime sessioni indette da Apf (è l'Organismo predisposto alla tenuta dell'Albo dei promotori finanziari) dovranno essere presentata, entro i termini indicati nel bando per la specifica sessione, attraverso l'applicazione disponibile sul sito di Apf (www.albopf.it) nell'area riservata agli aspiranti promotori. Sul portale Apf è possibile anche reperire il testo del bando, i requisiti di ammissione, le materie d'esame, i criteri di valutazione, nonché le date le sedi e le modalità di svolgimento delle tre sessioni.

Il bilancio 2014
Sono più di 2.000 i promotori finanziari che hanno superato l'esame per l'iscrizione all'albo nel 2014. Un numero record, mai registrato da quanto è attivo l'Albo. E da guinness sono anche i numeri degli iscritti (5.613, contro i 4.052 del 2009) e la percentuale di candidati idonei (il 42,10% dei presenti, contro il 18,40% dei presenti del 2009). Segno evidente del ritrovato appeal di questa professione e del ritrovato interesse delle banche verso il collocamento di prodotti e servizi attraverso l'offerta fuori sede. Anche nel 2014, come nel 2013, infatti, il numero di bancari che ha partecipato alle prove valutative è stato molto significativo, contribuendo all'incremento della percentuale di promossi.

Qual è il primo passo da fare?
Il primo passo è sostenere l'esame per iscriversi all'Albo dei promotori finanziari. Le percentuali di chi supera la prova d'idoneità non sono altissime. Mediamente solo il 30-40% dei candidati riesce a diventare promotore. Insomma, non è facilissimo superare l'esame, ma con una buona preparazione è possibile.

E una volta superato l'esame?
All'inizio la strada non è certamente in discesa. Le società generalmente non sono molto sensibili al discorso del ricambio generazionale; preferiscono piuttosto reclutare promotori finanziari senior con un portafoglio consolidato alle spalle. Da un po' di anni, comunque, il trend sta cambiando e alcune società hanno cominciato a investire sui giovani. Anche noi, come associazione, stiamo lavorando per cercare di sensibilizzare le reti su questo aspetto. Dal nostro punto di vista, per esempio, una soluzione per favorire il ricambio generazionale potrebbe essere la reintroduzione del tirocinio o del praticantato.

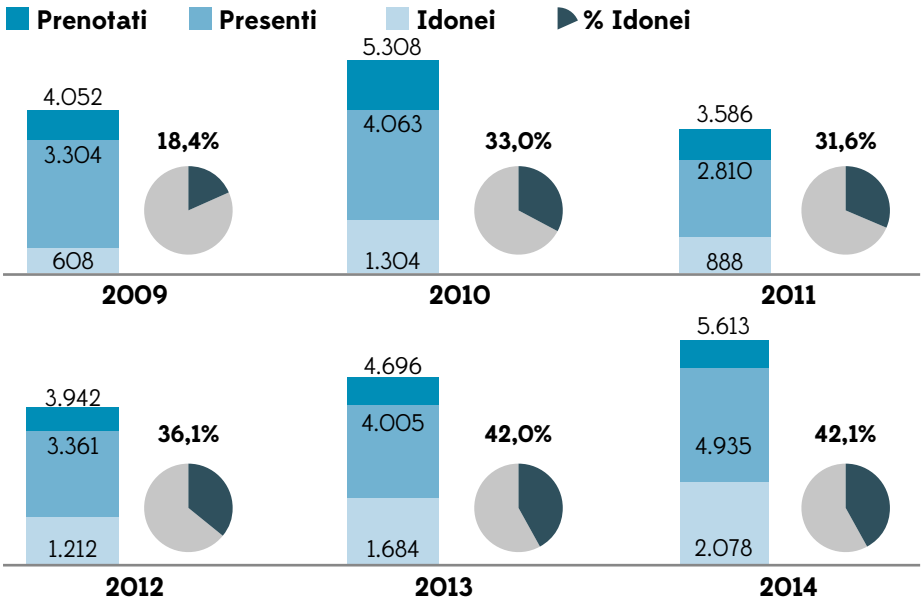
Ottenuto il mandato, come fare a costruirsi un buon portafoglio?
Non è facile. O meglio, per qualcuno è molto difficile, per altri un po' meno. C'è infatti chi è costretto a iniziare da zero e chi, provenendo da una banca, ha un mercato potenziale più semplice. Io, per esempio, pur iniziando da zero sono riuscita in un paio d'anni a costruirmi un portafoglio che mi ha permesso di camminare da sola sulle mie gambe.

Come ci è riuscita?
Ho fatto una selezione del mercato potenziale e l'ho divisa in tre parti: amici e parenti, conoscenti e mercato freddo. La prima parte l'ho cancellata completamente. Parenti e amici, se vogliono, si avvicinano loro. E ho cancellato anche la parte dei conoscenti, che secondo me vanno affrontati dopo aver fatto un po' d'esperienza. Quindi, sono partita dal mercato freddo. Ogni 100 telefonati fissavo almeno 10 appuntamenti e 2-3 contratti riuscivo a chiuderli. Questo per dire che occorre costanza, determinazione. Insomma, bisogna crederci e non bisogna mai scoraggiarsi, anche quando arrivano i "no", che all'inizio sono molto frequenti.

Quanto è importante la preparazione in questa professione?
È molto importante. Oggi il mercato è molto più esigente rispetto al passato, quindi bisogna essere sempre preparati e aggiornati. E le certificazioni, come quella Efpa, aiutano a conservare una buona preparazione e a essere più professionali.

Promotori, sei anni di esami

Fonte: Elaborazione su dati Apf



ACCEDERE ALL'ALBO

Per entrare nel mondo della promozione finanziaria sono richieste soprattutto doti relazionali. Naturalmente anche il know how è importante. Tant'è che per accedere alla professione gli aspiranti promotori finanziari devono superare un esame, finalizzato all'iscrizione all'Albo. Per iscriversi all'Albo unico dei promotori finanziari è necessario essere in possesso dei requisiti di onorabilità, essere muniti di adeguato titoli di studio (diploma di istruzione secondaria superiore) e naturalmente aver superato la prova valutativa.
Le sessioni di esame (tre ogni anno) sono organizzate da Apf, che è l'Organismo di tenuta dell'Albo, e per accedervi è necessario compilare l'apposita domanda di partecipazione. La domanda può essere compilata e inviata direttamente online dal sito di Apf (www.albopf.it). Sul portale Apf, è inoltre disponibile un programma completo di formazione su piattaforma di e-Learning. Una piattaforma realizzata grazie al contributo congiunto delle Associazioni di riferimento di Apf: Anasf, per il supporto progettuale, Assoreti Formazione e Sistemi per i contenuti, Abi Formazione per la realizzazione dei corsi e la piattaforma e-Learning. In particolare, per i soli aspiranti promotori iscritti a una sessione di prova valutativa è stata potenziata l'area di studio ed esercitazione Workspace con la pubblicazione della piattaforma di formazione a distanza Apf a completamento del percorso di preparazione nelle materie indispensabili per l'esercizio della professione e, quindi, per il raggiungimento dell'idoneita' alla professione. Prima di sostenere l'esame è anche possibile esercitarsi accedendo alle varie simulazioni di prove valutative presenti sul sito.

NATIXIS
GLOBAL ASSET MANAGEMENT

IDEE EVOLUTE
PER AFFRONTARE I MERCATI DI OGGI

INVESTIRE OGGI RICHIEDE UNA PROSPETTIVA DIFFERENTE

Volatilità. Incertezza. Un contesto in continuo cambiamento. Le sfide sono di grande portata. I paradigmi finanziari del passato non sono più applicabili. È tempo di ripensare il modo di investire e di chiedersi "Come fare...?"

Come fare a conciliare la volatilità sul breve periodo con un orizzonte d'investimento di lungo termine? Come fare a capirne di più per adottare decisioni più pertinenti? Come fare a raggiungere i propri obiettivi in ogni circostanza?

La risposta è adottare una prospettiva differente. La risposta è **Durable Portfolio Construction®***. Basta chiedersi "Come fare...?"

DURABLE PORTFOLIO CONSTRUCTION®

TROVA SU DURABLEPORTFOLIOS.IT LE NOSTRE SOLUZIONI PER RIMANERE PROTAGONISTA DELLE TUE SCELTE D'INVESTIMENTO DI LUNGO PERIODO.
NUMERO VERDE: 800 131 866.

*Costruzione di Portafogli Durevoli

Natixis Global Asset Management è la società capogruppo di una serie di società specializzate nella gestione e distribuzione a livello mondiale.

PRIMA DELL'ADESIONE, LEGGERE IL PROSPETTO A DISPOSIZIONE PRESSO I COLLOCATORI.

ADINT605-1114

Chi risparmia non si risparmia.



Ogni giorno dai il massimo per la tua famiglia, per i tuoi progetti, per i tuoi sogni.
Oggi puoi chiedere di più anche ai tuoi risparmi. Come?
ANIMA mette a tua disposizione un'ampia offerta di soluzioni di investimento che hanno un unico comune denominatore: aiutarti a realizzare i tuoi progetti di vita.
Prima di decidere come investire i tuoi risparmi, pensa anche con il cuore. Scegli ANIMA.

---

www.fondianima.it YouTube Numero Verde 800-388876

ANIMA
CHI RISPARMIA AMA

Prima dell'adesione leggere il KIID, che il proponente l'investimento deve consegnare prima della sottoscrizione nonché il Prospetto pubblicato e disponibile presso la sede della società, i soggetti incaricati della distribuzione e sul sito internet www.animasgr.it. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il collocamento del prodotto è sottoposto alla valutazione di appropriatezza o adeguatezza prevista dalla normativa vigente. Messaggio pubblicitario.